



EUROINFORMAZIONI

PER PICCOLA E MEDIA IMPRESA - INDUSTRIA - COMMERCIO
ARTIGIANATO - SERVIZI - ENTI TERRITORIALI LOCALI

**BREVI DALL'EUROPA
DAL PARLAMENTO EUROPEO
DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE
RECEPIMENTO LEGISLAZIONE UE
DALLA GAZZETTA UFFICIALE (GUCE)
BANDI - INVITI - AVVISI
EUROCOOPERAZIONI - RICERCA PARTNERS**

12 Settembre 2008

n° 163

Lettera informativa della Delegazione FORZA ITALIA-P del Gruppo PPE/DE

**GRUPPO PPE/DE - Delegazione Italiana FORZA ITALIA-P
Ufficio di Roma**

“EUROINFORMAZIONI”

per la Piccola e Media Impresa- Industria - Commercio - Artigianato
Servizi - Enti Territoriali Locali

Con informazioni ricavate da pubblicazioni ufficiali delle Istituzioni Europee

Con questa "lettera" si intende fornire un servizio informativo rivolto a tutti i cittadini ed in particolare a chi riveste cariche istituzionali, a chi lavora nel settore delle Piccole e Medie Imprese, dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato, dei Servizi e degli Enti Territoriali Locali in cui l'informazione "Europa" risulta essere di vitale importanza.

Viste le gravi carenze esistenti in Italia nel settore, si autorizza e si auspica la riproduzione e l'ulteriore diffusione di queste note informative. Operare nella nuova "dimensione europea" è oggi infatti una necessità per la sopravvivenza e la crescita di ogni attività sociale ed imprenditoriale.

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:

<http://www.euroinformazioni.org>

Si ringraziano tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono alla realizzazione di questa lettera informativa ed in particolare l'Eurosportello di Unioncamere del Veneto.

BREVI DALL'EUROPA

PROTEZIONE DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE

La Commissione europea ha adottato una comunicazione su una nuova strategia che mira a proteggere maggiormente i diritti di proprietà industriale (DPI) delle imprese europee. Raccomanda tre tipi di misure per lo sviluppo di un sistema di DPI di alto livello nell'Unione europea:

- il miglioramento dei controlli in loco per lottare contro la falsificazione e la pirateria, attraverso un migliore coordinamento delle parti interessate e la firma di accordi tra i settori pubblico e privato;
 - la realizzazione di studi sulla qualità del sistema europeo dei brevetti rilasciati dall'Ufficio europeo dei brevetti e del sistema europeo dei marchi commerciali rilasciati dall'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno;
 - il miglioramento dell'accesso delle piccole e medie imprese (PMI) europee ai DPI e alle procedure alternative di risoluzione delle controversie che riguardano la proprietà intellettuale, come la mediazione.
- D'altra parte, la Commissione pubblicherà prima della fine dell'anno un libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli che includerà il problema della protezione ai sensi delle indicazioni geografiche e valuterà la fattibilità di introdurre questo tipo di protezione per prodotti non agricoli.

La comunicazione sottolinea inoltre "l'importanza determinante" per l'Unione europea di trovare un accordo sui dossier del brevetto comunitario e della giurisdizione europea competente in materia di risoluzione delle controversie sui brevetti. La Commissione esaminerà in particolare il modo più idoneo per definire la struttura dei canoni da versare per beneficiare della protezione del futuro brevetto comunitario per agevolare l'accesso delle PMI a questa protezione giuridica.

RICERCA: UNIRSI PER FRONTEGGIARE LE GRANDI POSTE IN GIOCO

La Commissione europea propone agli Stati membri di adottare un nuovo approccio detto "di programmazione congiunta" per attenuare la suddivisione in compartimenti attuale che nuoce all'efficacia della ricerca europea. Infatti, la ricerca nazionale rappresenta attualmente circa l'85% del finanziamento pubblico della ricerca in Europa. Una messa in comune delle risorse ed un migliore coordinamento degli sforzi appare dunque necessario. Per il Commissario europeo incaricato della ricerca, "i problemi collegati con la sicurezza alimentare, alla salute, agli ecosistemi marini, alla biodiversità, ai cambiamenti climatici ed all'energia superano le frontiere degli Stati membri. Le attività di ricerca dovrebbero dunque essere condotte congiuntamente e non soltanto su scala nazionale". Senza mettere in discussione la loro necessità, Janez Potočnik ritiene tuttavia che i programmi nazionali possano essere all'origine di doppie spese e di non raggiungere sempre la massa critica di risorse che permetterebbe loro di ottenere risultati significativi.

"Verso una programmazione congiunta della ricerca: lavorare insieme per raccogliere più efficacemente le sfide comuni", la comunicazione della Commissione propone agli Stati membri di scegliere un numero limitato di sfide principali sulle quali concentrare i loro sforzi al fine di individuare una visione comune ed elaborare ed attuare programmi di ricerca strategici in ogni settore. Il documento sottolinea che la programmazione congiunta sarà un processo volontario e che non è necessario che tutti gli Stati membri partecipino ad un'iniziativa in particolare. La Commissione svolgerà un ruolo di agevolazione e l'attuazione potrà comportare o no un finanziamento da parte della Comunità. Se il Consiglio dei Ministri dell'Unione europea approverà la proposta, le iniziative di programmazione congiunta dovrebbero essere in atto entro il 2010. Il piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SERIE) e la strategia per la ricerca marittima fungeranno da esperienze pilota per quest'iniziativa, indica la Commissione in un comunicato. Janez Potočnik ritiene che "la programmazione congiunta celi un potenziale che dovrebbe permettergli di occupare un posto almeno così importante come i programmi-quadro nel paesaggio della ricerca europea e modificare il modo in cui gli europei concepiscono la ricerca".

TRASPARENZA DEI RISULTATI DI RICERCA UE

La Commissione europea vuole rendere libero l'accesso gratuito su Internet ai risultati dei lavori di ricerca che contribuisce a finanziare. Ha lanciato un progetto pilota che consentirà di accedere liberamente su Internet ad articoli scientifici su progetti di ricerca finanziati dall'UE. L'idea è di diffondere «quanto più ampiamente ed efficacemente possibile» i risultati di queste ricerche perché siano «sfruttati al meglio» e abbiano "ricadute rilevanti" sia per gli altri ricercatori che per le applicazioni concrete, spiega la Commissione in un comunicato. "Il progetto pilota di libero accesso costituisce una tappa importante nella realizzazione della "quinta libertà" vale a dire la libera circolazione della conoscenza tra gli Stati membri, i ricercatori, le aziende e il grande pubblico", ha dichiarato Janez Potocnik, commissario incaricato della scienza e della ricerca. "Inoltre si tratta per il pubblico di un giusto ritorno della ricerca finanziata da fondi comunitari" ha aggiunto nel comunicato. Il progetto pilota coprirà circa il 20% del bilancio del 7° programma quadro di ricerca dell'UE (7° PQRS) in settori come la salute, l'energia, l'ambiente, le scienze sociali e le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Per questo periodo è prevista una dotazione di oltre 50 miliardi di euro per finanziare i lavori di ricerca. I beneficiari di finanziamenti europei saranno tenuti a depositare in una biblioteca in linea i loro articoli scientifici, valutati dai colleghi e risultanti da progetti condotti in ambito del 7° PQRS. Essi dovranno tentare di garantire un libero accesso agli articoli per un periodo di tempo di sei o dodici mesi, a seconda del campo di ricerca, dopo la loro pubblicazione. Il termine deve consentire di non pregiudicare il mercato dell'editoria scientifica.

PROGETTO PER RISPARMIARE ENERGIA

È in arrivo una rivoluzione nel settore dell'approvvigionamento energetico europeo. Il progetto europeo ADDRESS, finanziato per la cifra di 9 milioni di euro dall'Unione europea, ha lo scopo di fornire ai cittadini europei le innovazioni in fatto di approvvigionamento energetico sviluppando le reti energetiche intelligenti del futuro. Queste reti daranno per la prima volta ai consumatori la possibilità di partecipare attivamente dell'approvvigionamento energetico, scegliendo quando consumare l'energia e dando loro l'opportunità di fornire energia alla rete energetica.

ADDRESS è un progetto europeo ed è l'acronimo di "Active distribution networks with full integration of demand and distributed energy resources". Ha l'obiettivo di fornire un ambiente commerciale e tecnico completo per lo sviluppo di "domanda attiva" nelle reti intelligenti del futuro.

In altre parole, i consumatori tradizionali dell'energia prenderebbero parte in modo più attivo nel mercato dell'energia. La domanda attiva si riferisce alla capacità di interagire con la rete e di risparmiare sulla bolletta dell'energia su base volontaria e contrattuale. I consumatori saranno in grado di ottenere informazioni sul prezzo e sulla domanda di energia della rete in tempo reale (a blocchi di 30 minuti). Questo consente ai consumatori di decidere se consumare in quel momento o se aspettare di consumare in orari con prezzo inferiore. Possono anche decidere di ridurre il consumo scollegando alcuni elettrodomestici.

ADDRESS è un progetto ambizioso che riunisce 25 partner di 11 paesi europei spaziando in tutta la catena di approvvigionamento elettrico, enti qualificati R&D (ricerca e sviluppo) e produttori. I loro sforzi verranno coordinati da ENEL Distribution. Si prevede che il progetto durerà quattro anni e costerà 836.415,72 milioni di euro, 9 milioni dei quali provverranno dall'UE.

PIANO EUROPEO PER UNA SANA ALIMENTAZIONE

Sono circa 22 milioni i bambini sovrappeso nell'UE. Più di 5 milioni sono addirittura obesi, e la situazione peggiora: queste cifre aumenteranno probabilmente di circa 400.000 unità all'anno. Le abitudini alimentari acquisite durante l'infanzia vengono solitamente mantenute nell'età adulta e trasmesse alla generazione successiva. Gran parte degli europei mangia già troppo poca frutta e verdura (meno dei 400 grammi al giorno consigliati dall'Organizzazione mondiale della sanità) e il consumo è sempre più basso fra i giovani. La Commissione pertanto ha elaborato un nuovo piano per incoraggiare un'alimentazione sana fra i bambini. A partire dal 2009, dovrebbero essere utilizzati fondi europei per distribuire gratuitamente frutta e verdura alle scuole. Diversi studi indicano che in particolare nelle famiglie più povere non si mangiano le cinque porzioni consigliate di frutta e verdura freschi ogni giorno. Distribuendo gratuitamente questo tipo di merenda si

potrebbe cambiare davvero la dieta dei più piccoli. I costi saranno ripartiti a metà fra il bilancio UE e quello dei governi nazionali (75 a 25% nel caso dei paesi meno prosperi), e il contributo dell'UE ammonterà a circa 90 milioni di euro l'anno. Analoghe iniziative per il latte esistono già da più di 30 anni. Nell'anno scolastico 2006-2007, sono state distribuite 305.000 tonnellate di latte alle scuole di 22 Stati membri.

CITTADINANZA EUROPEA: SCELTE LE 12 "STELLE D'ORO"

La Commissione europea ha scelto 12 progetti incentrati sullo spirito civico atti a promuovere iniziative e dibattiti su tematiche europee concrete e attuali. La consegna delle "Stelle d'oro ai cittadini europei più attivi" avverrà a Bruxelles durante una cerimonia di premiazione patrocinata. Il premio "Stelle d'oro" 2008, assegnato nell'ambito del programma "L'Europa dei cittadini", è un riconoscimento ufficiale per tutte le iniziative volte a incoraggiare la cooperazione, l'impiego di metodi di lavoro efficaci e il conseguimento di risultati tangibili in campo civico. I partecipanti ai progetti vincitori provengono da 22 Stati membri.

Jan Figel, Commissario europeo per l'istruzione, la formazione, la cultura e il multilinguismo ha affermato: "L'Europa ha bisogno della partecipazione dei suoi cittadini, ha bisogno di sentire la loro voce. Il programma "L'Europa dei cittadini" incoraggia e sostiene le iniziative di successo nel campo della partecipazione attiva dei cittadini europei che abbiano consentito di ottenere risultati concreti. Non sorprende perciò che tra i vincitori delle "Stelle d'oro" figurino iniziative ben articolate e volte a stimolare la riflessione del cittadino su tematiche europee, che puntano tutte nella stessa direzione: dare maggiore risonanza a questioni d'interesse comune e sollecitare un impegno attivo dei cittadini in questo campo. Penso che questi progetti ben dimostrino la collaborazione attiva dei cittadini che giorno per giorno costruiscono l'Europa affrontando questioni di vita quotidiana".

La selezione dei vincitori di quest'anno è stata affidata a sette giurati esterni presieduti dal parlamentare europeo e vicepresidente della Commissione per la cultura e l'istruzione Hannu Takkula. Tra i membri della giuria anche Brenda King del Comitato economico sociale e Keith Walters del Comitato delle regioni.

"C'è stata data la possibilità di valutare progetti di qualità" ha dichiarato il presidente della giuria Hannu Takkula "e di individuare quelli che rispecchiano le finalità del programma "L'Europa dei cittadini" e sono d'esempio per sforzi analoghi in questo campo. Quest'anno tuttavia in concomitanza con l'Anno europeo del dialogo interculturale abbiamo selezionato tre progetti che, basandosi sulla memoria storica delle generazioni passate, mirano a trasmettere a quelle future i valori della tolleranza e della collaborazione".

Le "Stelle d'oro" vengono assegnate ogni anno nell'ambito del programma "L'Europa dei cittadini", che si pone come obiettivo quello di costruire una società civile organizzata coinvolgendo sempre meglio la base. È il progetto di sensibilizzazione dei cittadini più importante a livello europeo, varato allo scopo di rafforzarne la partecipazione attiva nella costruzione dell'Europa. Per raggiungere tali obiettivi si sono stanziati circa 27 milioni di euro per l'anno 2008.

La cerimonia per il conferimento delle "Stelle d'oro" si terrà a Bruxelles il 13 novembre 2008 e sarà aperta al pubblico, previa iscrizione.

Tra i progetti vincitori figura quello italiano di Euromed Carrefour Sicilia.

Chi desideri ulteriori informazioni sul programma, sui progetti vincitori oppure per poter prendere visione del programma completo dell'imminente premiazione a Bruxelles, può consultare il sito <http://ec.europa.eu/citizenship>.

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

BRUXELLES - SESSIONE 01 - 05 SETTEMBRE 2008

ISTITUZIONI

APERTURA DELLA SESSIONE



Dando inizio ai lavori, il Presidente HANS-GERT PÖTTERING ha reso omaggio ai due eurodeputati Bronisław Geremek e Wilhelm Piecyk, nonché all'ex deputata Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti, deceduti durante la pausa estiva. Ha poi espresso il cordoglio del Parlamento per le vittime dei due incidenti aerei in Spagna e Kirghizistan che ad agosto hanno causato centinaia di morti. Ha poi annunciato un avvicendamento nella delegazione italiana al Parlamento europeo.

Crollo del soffitto dell'Aula di Strasburgo

Rilevando che in principio la sessione si sarebbe dovuta tenere a Strasburgo, il Presidente ha ricordato che il crollo parziale del soffitto dell'Aula ha portato alla decisione di svolgere i lavori a Bruxelles. Dai primi risultati dell'inchiesta, ha spiegato, risulta che il crollo è stato causato dalla rottura di componenti che collegano il soffitto alle strutture portanti. Ulteriori perizie chiariranno le responsabilità. Il Presidente ha anche precisato che il soffitto è in riparazione con una nuova tecnica ed ha auspicato che tutte le verifiche potranno essere ultimate prima della prossima sessione (22-25 settembre).

Il Presidente ha poi annunciato all'Aula che, a partire dal 24 luglio, **Eleonora LO CURTO** (PPE/DE, IT) sostituisce **Innocenzo LEONTINI** (PPE/DE, IT) - subentrato in precedenza a **Francesco MUSOTTO** (PPE/DE, IT) - quale membro del Parlamento europeo.

L'Assemblea ha approvato la seguente relazione:

- Doc. A6-0289/2008 - **Risoluzione sulla relazione speciale del Mediatore europeo a seguito del progetto di raccomandazione alla Commissione europea nella denuncia 3453/2005/GG**

LA RUSSIA RISPETTI L'INTEGRITÀ TERRITORIALE DELLA GEORGIA

Doc. B6-0402, 0410, 0412, 0413, 0414/2008

Risoluzione comune sulla situazione in Georgia

Procedura: Risoluzione comune - Dibattito: 1.9.2008 - Votazione: 3.9.2008

Il Parlamento condanna l'uso sproporzionato della forza e il riconoscimento russo delle regioni separatiste, sollecitando il rispetto dell'integrità territoriale della Georgia e il ritiro completo delle truppe russe. Chiede la revisione della politica UE con la Russia e la sospensione nei negoziati di partenariato fino al rispetto totale dell'accordo di cessate il fuoco. Auspica un'indagine internazionale per accertare le responsabilità e propone all'UE di convocare una conferenza di pace. Sottolineando l'importanza della Georgia per il miglioramento della sicurezza energetica dell'UE, chiede il proseguimento del progetto di gasdotto "Nabucco". Sollecita anche un potenziamento degli aiuti d'emergenza e un piano di ricostruzione della Georgia.

Approvando con 549 voti favorevoli, 68 contrari e 61 astensioni una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici eccetto GUE/NGL e IND/DEM, il Parlamento condanna fermamente «le azioni di tutti coloro che hanno fatto ricorso alla forza e alla violenza per modificare la situazione nei territori separatisti georgiani dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia». Ritiene infatti che i conflitti nel Caucaso «non possano essere risolti per via militare».

Il Parlamento invita la Russia a **rispettare la sovranità, l'integrità territoriale** e l'inviolabilità dei confini «internazionalmente riconosciuti» della Georgia e condanna pertanto risolutamente il riconoscimento da parte della Federazione russa dell'indipendenza delle regioni separatiste georgiane «come contrario al diritto internazionale». In proposito, sottolinea che qualsiasi decisione sullo status definitivo dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia deve essere subordinato al rispetto dei principi fondamentali del diritto internazionale, in particolare per quanto riguarda il ritorno dei profughi e il rispetto delle loro proprietà e la garanzia e il rispetto dei diritti delle minoranze.

Nel deplorare la perdita di vite umane e le sofferenze causate «dall'uso indiscriminato della forza da parte di tutte le parti impegnate nel conflitto», il Parlamento condanna «l'inaccettabile e sproporzionata **azione militare condotta dalla Russia** e la sua profonda incursione nel territorio della Georgia che viola il diritto internazionale». Ritiene, infatti, che non vi sia «alcun motivo legittimo all'invasione russa della Georgia, all'occupazione di parti di essa e alla minaccia di rovesciare il governo di un paese democratico». Condanna inoltre «gli estesi saccheggi compiuti dalle forze di invasione russe e dai mercenari al seguito». Rivolge quindi un pressante invito alla Russia «a onorare tutti gli impegni sottoscritti con l'accordo di cessate il fuoco raggiunto e firmato grazie agli sforzi diplomatici dell'UE», a partire dal ritiro immediato e completo delle sue truppe dal territorio georgiano e dalla riduzione della sua presenza militare in Ossezia del Sud e in Abkhazia.

D'altro canto, invita le autorità russe e georgiane a fornire tutte le informazioni riguardanti le aree in cui i rispettivi eserciti hanno lanciato **bombe a grappolo** per poter dare un avvio immediato alle operazioni di sminamento.

Sottolineando che il **partenariato tra Europa e Russia** deve basarsi sull'adesione ai principi fondamentali della cooperazione europea, il Parlamento invita il Consiglio e la Commissione a «rivedere le rispettive politiche nei confronti della Russia, qualora la Russia non onorasse gli impegni assunti con l'accordo di cessate il fuoco». Appoggia pertanto la decisione del Consiglio europeo di rinviare le trattative per l'Accordo di partenariato e cooperazione fino a quando le truppe russe non si saranno ritirate alle posizioni che occupavano prima del 7 agosto.

Il Parlamento esige poi che sia effettuata con urgenza **un'indagine internazionale** indipendente «per accertare i fatti e chiarire talune accuse». Sollecita inoltre la Georgia e le autorità russe a offrire il loro sostegno e a cooperare appieno con l'ufficio del Procuratore del Tribunale penale internazionale in relazione alle sue indagini concernenti i tragici eventi e gli attacchi contro i civili che si sono verificati durante il conflitto, «al fine di accertare le responsabilità e consegnare i responsabili alla giustizia». Invita inoltre l'UE, la NATO e i suoi membri a ricorrere «a tutti i mezzi disponibili» per persuadere il governo russo a rispettare il diritto internazionale.

Il Parlamento propone inoltre che l'Unione europea convochi una "**Conferenza transcaucasica per la pace**" per discutere di garanzie internazionali quanto al pieno rispetto dei diritti civili e politici nonché della promozione della democrazia. La conferenza dovrebbe anche costituire un'opportunità per ascoltare la voce dei gruppi non rappresentati o costretti al silenzio della regione caucasica. Nel sottolineare l'interrelazione di vari problemi nella regione del Caucaso meridionale, rileva la necessità di una soluzione globale sotto forma di un patto di stabilità, con il coinvolgimento dei grandi attori esterni. Ribadendo poi che nessun paese terzo può opporsi alla decisione sovrana di un altro Stato di aderire a un'organizzazione o alleanza internazionale, né ha il diritto di destabilizzare un governo democraticamente eletto, rammenta che al vertice di Bucarest del 3 aprile 2008 la **NATO** ha accettato l'adesione della Georgia all'Alleanza atlantica.

Nel chiedere un ulteriore rafforzamento della missione dell'OSCE in Georgia, con piena libertà di movimento in tutto il paese, il Parlamento accoglie con favore la decisione del Consiglio europeo di inviare una **missione di monitoraggio PESD** (Politica europea di sicurezza e difesa), su mandato ONU, a complemento delle missioni delle Nazioni Unite e dell'OSCE. Plaude inoltre alla decisione di nominare un Rappresentante speciale dell'UE per la crisi in Georgia. Invita poi il Consiglio e la Commissione a sviluppare ulteriormente la **Politica europea di vicinato**, istituendo uno speciale meccanismo istituzionale e multilaterale come un'Unione per il Mar Nero, adottando la proposta di uno Spazio economico europeo Plus e accelerando la creazione di una zona di libero scambio con Ucraina, Moldova e Georgia.

I deputati sottolineano inoltre l'importanza che la Georgia riveste, «in quanto rotta di transito alternativa rispetto alla Russia», ai fini del miglioramento della **sicurezza energetica dell'UE**. Ritengono infatti di «importanza cruciale» che l'infrastruttura esistente, come il gasdotto BTC, «sia efficacemente protetta» ed invita la Commissione ad offrire alla Georgia tutta l'assistenza necessaria a tal fine. Si attendono poi «un fermo impegno politico e di bilancio» da parte dell'UE al perseguimento del progetto di gasdotto "Nabucco" attraverso il territorio della Georgia, riconosciuto come progetto prioritario dell'UE, e che rappresenta «l'alternativa più seria» ai progetti avviati in cooperazione con la Russia, i quali «potrebbero tutti accrescere la dipendenza economica e politica degli Stati membri dell'UE dalla Russia». Chiede inoltre di continuare l'impegno per definire una politica comune dell'UE nel settore dell'energia.

Il Parlamento chiede a tutte le parti in causa di consentire il pieno e illimitato **accesso dell'assistenza umanitaria** alle vittime, compresi i profughi e gli sfollati interni e, condannando fermamente il reinsediamento forzato di georgiani dell'Ossezia del Sud, sollecita il ritorno sicuro della popolazione civile sfollata nel rispetto del diritto umanitario internazionale. Valuta poi positivamente il pacchetto di **aiuti umanitari** di 6 milioni di euro sbloccato con urgenza dalla Commissione a favore dei civili, chiedendone però il potenziamento. Plaude inoltre alla decisione del Consiglio di convocare una Conferenza internazionale dei donatori per la ricostruzione della Georgia ed esorta vivamente il Consiglio e la Commissione a esaminare la possibilità di un vasto piano di supporto finanziario dell'UE per la ricostruzione delle aree della Georgia interessate dal conflitto.

Infine, il Parlamento chiede alla Commissione di proporre la conclusione di accordi di facilitazione delle procedure di concessione dei visti e accordi di riammissione con la Georgia almeno

equivalenti a quelli conclusi con la Russia. E invita gli Stati membri a riconsiderare l'emissione di visti per attività economiche con sede nell'Ossezia del Sud e nell'Abkhazia.

Prima di procedere alla votazione finale, Martin Schulz (PSE, DE) ha tenuto a precisare che il suo gruppo avrebbe auspicato inserire nella risoluzione una critica all'atteggiamento inopportuno del Presidente georgiano che ha poi provocato l'intervento russo. Coloro che oggi gridano, ha spiegato, sono gli stessi che hanno voluto inasprire il conflitto. Ciononostante, ha anticipato il voto favorevole del PSE al fine di mandare un messaggio chiaro del Parlamento.

Dichiarazione della Presidenza

Bernard Kouchner, Ministro degli esteri francese, ha ripercorso dettagliatamente l'azione diplomatica della Presidenza a seguito del conflitto in Georgia scoppiato nella notte del 7/8 agosto. Ha poi ricordato i principali elementi del "protocollo d'accordo" in sei punti concordato con la Russia e la Georgia, sottolineando il successo di aver portato a un cessate il fuoco immediato. Il ritiro delle truppe russe, invece, si è completato 8 giorni dopo, salvo per alcuni presidi che dovranno poi essere rilevati da osservatori internazionali.

Per quanto riguarda le conclusioni del Vertice straordinario, il Ministro ha sottolineato che - a differenza del "precedente" del 2003 in occasione della guerra in Iraq - «l'unità dell'Europa ha prevalso». Le divergenze tra i 27, infatti, sono state meno difficili da superare di quanto atteso. Il documento approvato dai Capi di Stato e di governo, in particolare, ritiene inaccettabili le azioni militari e sottolinea il carattere sproporzionato della reazione russa. Condanna poi il riconoscimento delle regioni separatiste e ricorda la necessità di garantire l'integrità della Georgia e riafferma la necessità di attuare l'accordo in 6 punti, in particolare il ritiro delle truppe russe. L'Unione afferma inoltre la propria disponibilità a inviare osservatori in loco ed a fornire aiuti d'emergenza, e intende rafforzare le proprie relazioni con la Georgia, anche attraverso un accordo sui visti e l'attuazione di una zona di libero scambio. Il Vertice ha inoltre deciso di nominare un rappresentante speciale e di intensificare gli sforzi in materia di sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Il Ministro ha poi sottolineato che l'8 e il 9 settembre una delegazione europea di ricerca a Mosca e a Tbilisi per constatare l'effettivo rientro delle truppe russe entro i confini precedenti il conflitto e la sostituzione dei check point russi con osservatori internazionali. Ha poi evocato l'idea di organizzare una conferenza internazionale, con la partecipazione dell'ONU e di altri partner, per agevolare progressi nei negoziati. Ha tuttavia affermato che ogni riunione di partenariato con la Russia sarà sospesa fintantoché il ritiro non sarà completato. Ha quindi sottolineato la necessità per la Russia di non isolarsi e di attenersi a un comportamento responsabile.



JOSEPH DAUL Presidente del Gruppo PPE/DE è intervenuto a nome del Gruppo nel dibattito definendo la situazione «inaccettabile», sostenendo che merita «una risposta decisa dell'UE». La Russia, ha aggiunto, ha gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti gli altri paesi e, pertanto, «deve rispettare l'integrità territoriale degli altri Stati». Il riconoscimento unilaterale delle regioni separatiste, pertanto, «viola il diritto internazionale». I 27, ha aggiunto, devono dare prova di unità e di fermezza, usando i propri strumenti politici ed economici per convincere la Russia a rispettare

gli impegni presi, in particolare sul ritiro delle truppe, e, in caso contrario, sospendendo i negoziati per l'accordo di partenariato.

Nel condannare i saccheggi delle truppe russe e dei miliziani, ha lanciato un appello a favore del rimpatrio dei profughi. Ha poi rilevato la necessità di assicurare il flusso degli approvvigionamenti energetici, di rafforzare la politica estera europea (come sarebbe possibile con il trattato di Lisbona) e di potenziare la collaborazione con gli USA. Ha infine ricordato che la Georgia intende aderire alla NATO.

Nel dibattito è inoltre intervenuto **STEFANO ZAPPALÀ** Presidente della Delegazione italiana di Forza Italia-P nel Gruppo del PPE/DE:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei cogliere un paio di fatti concreti dal dibattito di questa sera. Intanto, devo dare atto al Ministro francese di avere avuto tanto coraggio e di avere fatto delle affermazioni in quest'Aula decisamente importanti.

Condivido profondamente tutto quello che il Ministro francese ha detto, lo condivido fino in fondo - non ripeto qualche battuta perché già sarà abbastanza piena la stampa domani con quello che lui ha affermato qui - però devo dire che è una posizione molto forte e molto precisa quella espressa dalla Presidenza dell'Unione europea.

Quello che vorrei cogliere è credo che sia stato fatto un salto di qualità proprio dall'Unione europea: noi qui dentro possiamo parlare di tutto quello che vogliamo, però non siamo artefici e non abbiamo i poteri per intervenire sulla politica estera dell'Unione europea, lo può fare soltanto il Consiglio europeo.

Il Consiglio europeo, ormai certamente non più con la mia breve esperienza in questo Parlamento, ha dimostrato quello che l'Europa sta facendo: un grande salto di qualità. Il Consiglio europeo di oggi ha dimostrato veramente che l'Unione europea esiste, che l'Unione europea, pur non avendo ancora in vigore il trattato di Lisbona, è in grado di affrontare temi di notevole importanza.

Vorrei anche sottolineare l'apprezzamento forte che va rivolto a quanto ha fatto la Presidenza francese, a quanto ha fatto il Presidente Sarkozy, a quanto ha fatto il Cancelliere Merkel, a quanto ha fatto il Presidente Berlusconi, in questa crisi. Io credo che il risultato unitario non esprime un giudizio sull'intervento del Primo Ministro inglese, forse finalmente oggi si è adeguato in maniera corretta e giusta, in passato quello che ha detto alla stampa non era certo apprezzabile.

Io credo, e concludo, che il grande salto di qualità sia proprio questo: l'Unione europea esiste! Andiamoci piani con l'adesione alla NATO e all'UE. Vediamo come stanno bene le cose. Ha ragione il Ministro francese."

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. B6-0343, 0380, 0381, 0382/2008 - **Risoluzione comune sulla situazione dei detenuti palestinesi nelle carceri israeliane**

Pur sostenendo le legittime preoccupazioni di Israele in materia di sicurezza, il Parlamento chiede che i diritti previsti dalle norme internazionali siano garantiti a tutti i prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Plaudefica quindi alle recenti scarcerazioni, ritenendole di buon auspicio ai negoziati di pace. Al contempo, invita l'Autorità palestinese a fare il possibile per evitare atti terroristici e sollecita iniziative per la liberazione del caporale israeliano Gilad Shalit.

- Doc. A6-0320/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Tajikistan, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea**

- Doc. A6-0307/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea**

- Doc. A6-0306/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Uzbekistan, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea**

RENDERE IL REGIME DI SANZIONI UE PIÙ EFFICACE E COERENTE

Doc. A6-0309/2008

Relazione sulla valutazione delle sanzioni UE in quanto parte delle azioni e delle politiche della UE in materia di diritti dell'uomo

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 3.9.2008 - votazione: 4.9.2008

Il Parlamento chiede un regime sanzionatorio UE più coerente ed efficace che, prevalendo sugli interessi commerciali, colpisca comportamenti contrari alla sicurezza e ai diritti umani e che causano danni volontari e irreversibili all'ambiente. Occorre poi inserire una clausola sui diritti umani in tutti gli accordi UE e privilegiare sanzioni mirate, corredate di misure a sostegno della società civile. La redazione di liste nere antiterrorismo deve garantire il rispetto dei diritti fondamentali.

Approvando la relazione con 546 voti favorevoli, 36 contrari e 40 astensioni, il Parlamento osserva anzitutto che la disparità delle basi giuridiche per l'attuazione della politica di sanzioni della UE ne ostacola la trasparenza e la coerenza e, di conseguenza, la sua credibilità. Deplora inoltre che a tutt'oggi non sia stato condotto alcun esercizio di valutazione, né studio di impatto della politica UE in materia di sanzioni e che sia pertanto molto difficile misurarne gli effetti e l'efficacia sul campo.

Il Parlamento ricorda poi che, pur non esistendo una definizione ufficiale di sanzione, nel quadro della Politica estera di sicurezza comune, **le sanzioni e le misure restrittive** sono considerate «misure che interrompono o riducono, parzialmente o totalmente le relazioni diplomatiche o economiche con uno o più paesi terzi, volte a modificare talune attività o politiche, quali le violazioni del diritto internazionale o dei diritti dell'uomo».

Per i deputati, **il ricorso alle sanzioni** deve essere previsto in caso di comportamenti da parte delle autorità, di entità non statali o di persone fisiche e giuridiche «che pregiudicano gravemente la sicurezza e i diritti delle persone, o in caso di assodata interruzione o stallo di tutte le relazioni contrattuali e/o diplomatiche per cause imputabili a terzi». Sottolineano poi che le violazioni dei diritti dell'uomo dovrebbero costituire una base sufficiente per l'applicazione di sanzioni, poiché rappresentano anch'esse una minaccia alla sicurezza e alla stabilità. Chiedono inoltre al Consiglio e alla Commissione di includere anche «qualsiasi danno volontario e irreversibile all'ambiente» tra le ragioni che possono dar luogo all'adozione di sanzioni, ritenendo che ciò si configuri come una minaccia per la sicurezza e una violazione grave dei diritti dell'uomo.

Il Parlamento, d'altra parte, si rammarica del fatto che **l'UE abbia spesso applicato la sua politica sanzionatoria in modo incoerente**, «riservando un trattamento differenziato a paesi terzi che in realtà hanno una situazione simile in materia di diritti umani e di democrazia, e si sia quindi esposta alla critica di adottare "due pesi e due misure"». A tale riguardo sottolinea che l'applicazione e la valutazione delle sanzioni da parte dell'UE per violazioni di diritti dell'uomo debba in linea di principio «prevalere su eventuali pregiudizi derivanti dalla loro applicazione agli interessi commerciali dell'Unione europea e dei suoi cittadini». In proposito, si rammarica della riluttanza di alcuni Stati membri ad opporsi a importanti partner come la Russia.

D'altra parte, il Parlamento si compiace dell'**inserimento sistematico delle clausole relative ai diritti dell'uomo** e insiste sull'inclusione di uno specifico meccanismo di esecuzione in tutti i nuovi accordi bilaterali (anche settoriali) firmati con i paesi terzi. Tuttavia, esorta Commissione e Stati membri a non proporre accordi commerciali di libero scambio e/o accordi di associazione - anche se provvisti di clausole sui diritti dell'uomo - ai governi dei paesi in cui vengono commesse massicce violazioni. Considera, peraltro, che una persistente violazione dei diritti dell'uomo che non dia luogo ad alcuna misura appropriata né restrittiva pregiudichi gravemente la strategia dell'Unione in materia di diritti umani, la sua politica di sanzioni e la sua credibilità.

I deputati ritengono poi che il mantenimento o meno delle sanzioni debba dipendere dal raggiungimento dei loro obiettivi, la cui natura può essere comunque rafforzata o modificata sulla base di una valutazione fondata su chiari parametri di riferimento. Inoltre, a loro parere, **l'efficacia delle sanzioni** deve essere analizzata sia in termini di efficacia intrinseca delle misure, ossia la loro capacità di esercitare un impatto sulle attività delle persone coinvolte, sia di efficacia politica, ovvero la capacità di indurre l'abbandono o di modificare le attività o le politiche che ne hanno motivato l'adozione. Il Parlamento, peraltro, si esprime contro l'applicazione di sanzioni generalizzate ed indiscriminate che comportano l'isolamento totale della popolazione. Insiste, dunque, affinché qualsiasi sanzione adottata contro le autorità statali sia sistematicamente accompagnata da un sostegno alla società civile del paese coinvolto.

I deputati sottolineano infatti la necessità di corredare **le sanzioni economiche mirate** di opportune misure nei confronti degli operatori dell'UE che collaborano con le persone implicate. Tali sanzioni, peraltro, dovrebbero essere applicate da tutte le persone fisiche e giuridiche che svolgono un'attività commerciale nell'UE, inclusi i cittadini di paesi terzi. Invitano poi a limitare l'applicazione delle "deroghe straordinarie" al congelamento dei beni. Consiglio e Commissione, inoltre, dovrebbero vagliare le possibilità e i modi di utilizzo in modo costruttivo dei redditi congelati delle autorità sanzionate, per esempio assegnando le risorse alle vittime di violazioni dei diritti umani utilizzandole a favore dello sviluppo. Gli Stati membri, d'altro canto, dovrebbero adottare un approccio concertato all'applicazione delle restrizioni di viaggio e delle relative clausole di esonero. Inoltre, i deputati sono del parere che **l'azione coordinata della comunità internazionale** abbia un impatto più forte «delle azioni disperate e squilibrato degli Stati o delle entità regionali» e apprezzano quindi che la politica sanzionatoria della UE continui a basarsi sul principio della preferenza del regime delle Nazioni Unite. Sottolineano inoltre la necessità di una analisi approfondita di ciascuna situazione specifica prima dell'adozione di sanzioni, al fine di valutare il potenziale impatto delle diverse sanzioni e di individuare le più efficaci alla luce di tutti gli altri fattori pertinenti e di esperienze comparabili. Chiedono poi agli Stati membri che siedono nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cercare sistematicamente di internazionalizzare le sanzioni emanate dall'Unione europea e di coinvolgere il Parlamento in tutte le fasi del processo sanzionatorio.

Nel quadro della lotta al terrorismo, il Parlamento sottolinea che le procedure di redazione delle **liste nere**, a livello sia di Unione europea che di Nazioni Unite, «sono lacunose sotto il profilo della sicurezza del diritto e dei ricorsi giudiziari». Invita quindi il Consiglio e la Commissione a riesaminare l'attuale procedura di inserimento o eliminazione dalle liste nere, al fine di rispettare i diritti umani procedurali e sostanziali di persone e entità incluse negli elenchi. In particolare, per quanto riguarda il diritto a un ricorso efficace dinanzi a un organo indipendente e a un giusto processo, incluso il diritto di essere informato sulle accuse mosse e le decisioni prese, così come quello a ottenere un indennizzo per qualsiasi violazione dei diritti umani/il diritto alla vita. Chiede inoltre agli Stati membri di promuovere una siffatta revisione nell'ambito dei meccanismi delle Nazioni Unite al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali in sede di applicazione di sanzioni mirate.

Rammaricandosi infine che nessuno degli organi giudiziari possa valutare l'opportunità delle liste nere, poiché le prove a supporto di tali elenchi si basano innanzitutto su informazioni in possesso dei servizi segreti, il Parlamento ritiene che «la fondamentale discrezione non debba trasformarsi in impunità nel caso del non rispetto delle leggi internazionali» e chiede agli Stati membri della UE di assicurare un efficace **controllo parlamentare sul lavoro dei servizi segreti**. Ribadisce ciononostante che il sistema delle liste antiterrorismo, sempre che rispetti l'ultima giurisprudenza della Corte di giustizia, «è uno strumento pertinente della politica dell'Unione europea in materia di lotta al terrorismo».

Nel dibattito è intervenuto, a nome del Gruppo del PPE/DE, **JAS GAWRONSKI (PPE/DE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del mio gruppo sulla relazione Flautre ribadendo qui quanto già espresso in commissione: un giudizio complessivamente positivo sul testo, soprattutto dopo alcune modifiche e, oserei dire, alcuni miglioramenti, apportati grazie ai nostri emendamenti che sono stati accettati dalla collega Flautre e qui le do atto di questa sua apertura.

Questo rapporto aggiunge nuovi interessanti elementi, nuovi approcci alla materia, (vedasi il tema ambientale come ragione sufficiente per adottare misure restrittive). Il mio gruppo ha voluto sottolineare l'importanza di stabilire condizioni chiare, obiettivi raggiungibili e parametri di riferimento adeguati quando si applichino tali sanzioni. Oltre a ciò, per renderle più efficaci ha cercato di sottolineare che le stesse debbano essere il più possibile mirate - l'ha sottolineato poco fa il Commissario Ferrero-Waldner - affinché queste sanzioni non coinvolgano per esempio i civili o non portino a misure indiscriminate che provochino l'isolamento della popolazione. In un paragrafo della relazione si richiedeva che le sanzioni ONU fossero da preferire alle sanzioni dell'Unione europea.

Ecco su questo punto sarebbe stato probabilmente necessario un chiarimento per sostenere che questa priorità non impedisca all'Unione europea di adottare delle sanzioni proprie, sanzioni proprie in alcune situazioni particolari dove queste misure fossero risultate più dirette, più facilmente applicabili in termini di tempo, di specificità e di vicinanza geografica, in base ad un principio di sussidiarietà.

Con un emendamento di compromesso trasversale si stabilisce poi che nel quadro della lotta al terrorismo, i servizi segreti, custodi delle ormai famose liste nere di cui ultimamente si è proprio parlato qui in Parlamento, devono poter agire nella dovuta discrezione, necessaria al buon funzionamento del sistema; del resto si chiamano servizi segreti perché devono poter agire in segreto - ma non impunemente, non in violazione delle leggi internazionali.

Certo, ci deve essere una valutazione politica da parte dell'Unione europea in materia di sanzioni e le azioni da noi intraprese devono avere un impatto sostanziale in mancanza del quale bisogna rivedere le modalità delle sanzioni stesse. Ma nella relazione si vorrebbe istituire delle reti di esperti indipendenti per valutarle, per valutare queste sanzioni, ne ha parlato nel suo intervento la collega Flautre.

Il nostro gruppo preferisce che sia il Consiglio stesso a prendere le dovute decisioni, in quanto più competente e legittimato rispetto ad esperti esterni al sistema non controllati dai governi. Ed è in questo spirito che noi proponiamo che si voti contro la parte del nuovo emendamento che verrà proposto domani in Aula dai Verdi, dal PSE e dal gruppo ALDE, per il paragrafo 70, dove ricompare appunto tale richiesta. Valutando nel complesso positivamente il lavoro svolto, il mio gruppo, grazie Presidente, voterà a favore del rapporto Flautre e a lei vanno i nostri complimenti."

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Docc. B6-0387, 0390, 0391, 0405, 0406, 0407/2008 - **Risoluzione sulle uccisioni di albi in Tanzania**
- Docc. B6-0389, 0394, 0400, 0401, 0403, 0404/2008 - **Risoluzione sulle esecuzioni capitali in Iran**
- Docc. B6-0386, 0392, 0397, 0398, 0408, 0409/2008 - **Risoluzione sul colpo di Stato in Mauritania**

CHIMICA: NUOVE NORME PER ETICHETTARE SOSTANZE PERICOLOSE

Relatrice: AMALIA SARTORI (PPE-DE)

- Doc. A6-0141/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 648/2004 per adeguarlo al regolamento (CE) n. ... relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele e recante modifica della direttiva 67/548/CEE e del regolamento (CE) n. 1907/2006**
- Doc. A6-0142/2003 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE del Consiglio e le direttive 2000/53/CE, 2002/96/CE e 2004/42/CE allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. ... relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele e recante modifica della direttiva 67/548/CEE e del regolamento (CE) n. 1907/2006**
- Doc. A60140/2008 - **Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele e recante modifica della direttiva 67/548/CEE e del regolamento (CE) n. 1907/2006**

Procedura: Codecisione, prima lettura - Dibattito: 3.9.2008 - votazione: 3.9.2008

Il Parlamento ha adottato un regolamento che istituisce un nuovo sistema di classificazione ed etichettatura delle sostanze pericolose. Lo scopo è di tutelare i consumatori e l'ambiente, ma anche di ridurre i costi per le imprese. Sulle etichette dovranno figurare pittogrammi e indicazioni di pericolo e consigli di prudenza (generali, di reazione, di conservazione e di smaltimento). Gli imballaggi dovranno essere sicuri e non attirare l'interesse dei bambini o indurre in errore i consumatori.

Con 604 voti favorevoli, 9 contrari e 13 astensioni, il Parlamento ha adottato le relazioni di **AMALIA SARTORI** (PPE/DE, IT) che, sulla base di un compromesso con il Consiglio, approvano definitivamente un regolamento che istituisce un nuovo sistema di classificazione ed etichettatura delle sostanze e delle miscele pericolose. Il regolamento potrà entrare in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Talune sue disposizioni si applicheranno a partire dal 1° dicembre 2010 (sostanze) ed altre dal 1° giugno 2015 (miscele).

Il regolamento **armonizza** i criteri relativi alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele applicando nell'UE i criteri internazionali stabiliti dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), noti sotto la denominazione di Globally Harmonised System of Classification and Labelling of Chemicals (GHS). Prescrive inoltre che i produttori, gli importatori e gli utilizzatori a valle classifichino le sostanze e le miscele poste sul mercato, mentre i fornitori devono imballarle e etichettarle. Produttori e importatori devono poi notificare all'Agenzia europea delle sostanze chimiche gli elementi di tali classificazione ed etichettatura, qualora non fossero stati sottoposti in base al regolamento REACH. Il regolamento, in un allegato, stabilisce inoltre un elenco di sostanze con le rispettive classificazioni ed elementi per l'etichettatura a livello comunitario. Infine, prevede un inventario delle sostanze costituito da tutte le notifiche, registrazioni e classificazioni armonizzate e dagli elementi relativi all'etichettatura.

L'obiettivo generale del regolamento è di assicurare un grado elevato di tutela della salute umana e dell'ambiente, garantendo al tempo stesso la libera circolazione delle sostanze e delle miscele nel mercato interno. L'idea è di classificare e etichettare allo stesso modo prodotti chimici identici che presentano lo stesso pericolo ovunque. Attualmente, ad esempio, una determinata quantità di sostanza (come LD50) è qualificata come "pericolosa" in base al GHS, mentre nell'UE, in Australia,

Malesia e Tailandia è indicata come "nociva", per USA, Canada, Giappone e Corea è "tossica", in Nuova Zelanda è "rischiosa" e in Cina è indicata come "non pericolosa". L'uso degli stessi criteri per identificare i pericoli dei prodotti chimici e della stessa etichettatura per descriverli permetterà dunque di accrescere la coerenza, la trasparenza e la comparabilità internazionale delle misure di tutela della salute umana e dell'ambiente. Inoltre, non dovendo valutare le informazioni sui pericoli dei loro prodotti chimici secondo diversi criteri, le imprese avranno minori costi da sostenere.

Il regolamento non si applica alle sostanze e alle miscele radioattive, a quelle assoggettate a controllo doganale che sono in deposito temporaneo o in zona franca in vista di una riesportazione, alle sostanze intermedie non isolate ed a quelle utilizzate a fini di ricerca e sviluppo scientifici che non sono immesse sul mercato. D'altro canto, gli Stati membri possono permettere talune eccezioni in casi specifici per talune sostanze o miscele, «qualora ciò fosse necessario nell'interesse della difesa». Il regolamento, infine, non si applica ai rifiuti, nonché a sostanze e miscele destinate all'utilizzatore finale già coperte da una normativa UE, quali i prodotti medicinali e veterinari, i cosmetici, i dispositivi medici, gli alimenti o mangimi (anche quando sono utilizzati come additivi o sostanze aromatizzanti).

Come richiesto dai deputati, fatti salvi eventuali sviluppi in sede ONU, la classificazione e l'etichettatura di sostanze PBT (persistenti, bioaccumulanti e tossiche) e vPvB (molto persistenti e molto bioaccumulanti) andrebbero incluse in seguito nel campo di applicazione del regolamento. Gli Stati membri e la Commissione, pertanto, sono chiamate a promuovere l'armonizzazione dei criteri di classificazione e di etichettatura di tali tipi di sostanze a livello di Nazioni Unite.

Norme sull'etichettatura: pittogrammi, avvertenze e consigli di prudenza

In forza al regolamento, una sostanza o miscela classificata come pericolosa e contenuta in un imballaggio dovrà essere provvista di un'etichetta che indichi nome, indirizzo e numero di telefono del fornitore e la quantità nominale della sostanza o miscela contenuta negli imballaggi disponibili per il pubblico, se tale quantità non è indicata altrove sull'imballaggio. L'etichetta dovrà inoltre contemplare gli "identificatori" del prodotto (ossia le informazioni che permettono di identificare la sostanza o miscela), nonché, se appropriato, i pittogrammi di pericolo e le avvertenze previste dal provvedimento stesso.

I **pittogrammi di pericolo** sono destinati a comunicare informazioni specifiche sul pericolo in questione. Si presentano con forma di un quadrato poggiante su una punta e sono costituiti da un simbolo nero su fondo bianco, con un bordo rosso sufficientemente largo «da risultare chiaramente visibile». Per i prodotti che comportano un rischio di "tossicità acuta", ad esempio, all'interno del quadrato figura un teschio del tipo usato un tempo dai pirati. Ognuno di essi deve coprire almeno 1/20 della superficie dell'etichetta armonizzata e non misurare meno di 0,5 cm². Anche le diverse **avvertenze**, corrispondenti a ciascuna classificazione specifica, figurano in un allegato in cui sono indicati gli elementi dell'etichetta prescritti per ciascuna classe di pericolo. Il regolamento precisa peraltro che se è utilizzata l'avvertenza "pericolo", sull'etichetta non deve figurare la parola "attenzione".

L'etichetta dovrà comprendere anche le **indicazioni di pericolo** corrispondenti alla classificazione di una sostanza o miscela pericolosa. Le indicazioni possono riguardare le proprietà fisiche ("Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato") o la pericolosità per la salute ("Corrosivo per le vie respiratorie"). Per alcune sostanze o miscele, l'etichetta deve contenere informazioni supplementari. Così, nel caso di pitture e vernici il cui tenore di piombo è superiore allo 0,15% del peso totale della miscela, l'etichetta apposta sull'imballaggio deve recare la seguente dicitura: "Contiene piombo. Non utilizzare su oggetti che possono essere masticati o succhiati da bambini". Quella sull'imballaggio delle miscele contenenti più dell'1% di cloro attivo deve invece contenere il seguente monito: "Attenzione! Non utilizzare in combinazione con altri prodotti. Possono formarsi gas pericolosi (cloro)".

L'etichettatura deve anche contemplare dei **consigli di prudenza** che possono essere scelti tra quelli indicati in un allegato del regolamento, «tenendo conto delle indicazioni di pericolo e degli impieghi previsti o identificati della sostanza o miscela». Vi sono consigli a carattere generale come

"Tenere fuori dalla portata dei bambini". Ma sono previsti anche consigli più specifici a scopo preventivo, differenziati a seconda della sostanza: "Evitare il contatto con gli occhi, la pelle o gli indumenti", "Evitare il contatto durante la gravidanza/l'allattamento", "Utilizzare soltanto all'aperto o in luogo ben ventilato". Vi sono poi i consigli in materia di reazione a un evento: "In caso di malessere contattare immediatamente un centro antiveneni o un medico" o "In caso di contatto con la pelle (o con i capelli): togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Sciacquare la pelle/fare una doccia". Per i casi di incendio, può essere indicato "Estinguere con ..." o, più prudentemente, "Evacuare la zona". Vi sono infine consigli in materia di conservazione - "Proteggere dai raggi solari" o "Conservare sotto chiave" - e di smaltimento.

Il regolamento prevede peraltro **disposizioni particolari** relative all'etichettatura applicabile alle bombole del gas, ai contenitori di gas destinati al propano, al butano o al gas di petrolio liquefatto, agli aerosol e ai contenitori muniti di un dispositivo sigillato di polverizzazione e contenenti sostanze classificate come presentanti un pericolo in caso di aspirazione, ai metalli in forma massiva, alle leghe, alle miscele contenenti polimeri, alle miscele contenenti elastomeri e, infine, agli esplosivi immessi sul mercato al fine di ottenere un effetto esplosivo o pirotecnico. Norme specifiche sono poi previste per le sostanze e miscele contenute in imballaggi più piccoli o in contenitori monouso.

Più in generale, l'etichetta dovrà essere apposta «fermamente» su una o più facce dell'imballaggio che contiene direttamente la sostanza o la miscela e dovrà essere leggibile orizzontalmente con l'imballaggio disposto in modo normale. Il colore e la presentazione dell'etichetta dovranno poi essere tali che il pittogramma di pericolo se ne distingua chiaramente. Inoltre, gli elementi dell'etichetta dovranno essere riportati in modo chiaro e indelebile, distinguersi chiaramente dallo sfondo ed avere una dimensione e una spaziatura che li rendano «facilmente leggibili». Il provvedimento definisce inoltre le norme riguardo alla disposizione delle informazioni sull'etichetta nonché prescrizioni particolari relative all'etichettatura dell'imballaggio esterno, dell'imballaggio interno e dell'imballaggio unico. Sull'etichetta e sull'imballaggio, comunque, è **vietato apporre affermazioni** quali "non tossico", "non nocivo", "ecologico" o qualsiasi altra indicazione che lasci supporre che una sostanza o una miscela non siano pericolose o che sia incoerente con la loro classificazione.

Accogliendo nella sostanza quanto richiesto dai deputati, il regolamento prevede che dopo tre anni dalla sua adozione l'Agenzia conduca uno studio sulla **comunicazione e l'informazione al pubblico** riguardo all'uso sicuro delle sostanze e delle miscele, nonché sulla potenziale necessità di fornire informazioni aggiuntive in etichetta. Tale studio dovrà essere realizzato in consultazione delle autorità competenti e dei soggetti interessati, e portare a un codice di buone prassi. La Commissione, inoltre, dovrà presentare una relazione fondata sullo studio e, se del caso, proporre delle modifiche al regolamento.

Imballaggi sicuri, che non attirano l'attenzione dei bambini

Il regolamento stabilisce anche norme riguardo agli imballaggi che contengono sostanze o miscele pericolose. Questi, infatti, dovranno essere concepiti e realizzati in modo tale da «impedire qualsiasi fuoriuscita del contenuto», tranne nei casi in cui sono prescritti speciali dispositivi di sicurezza. I materiali che costituiscono l'imballaggio e la chiusura, inoltre, non dovranno poter essere deteriorati dal contenuto, né poter formare con questo composti pericolosi. Tutte le parti dell'imballaggio e della chiusura, poi, dovranno essere «solide e robuste», in modo da escludere qualsiasi allentamento e da «sopportare in piena sicurezza le normali sollecitazioni di manipolazione». Gli imballaggi costituiti da recipienti muniti di un sistema di chiusura che può essere riapplicato dovranno essere congegnati in modo che il recipiente possa essere richiuso varie volte senza fuoriuscite del contenuto.

Gli imballaggi contenenti una sostanza o miscela offerta al pubblico non dovranno inoltre avere una forma o un design «che attiri o risvegli la curiosità attiva dei bambini o sia tale da indurre i consumatori in errore». Non potranno avere neanche una presentazione o un design simile a quelli utilizzati per prodotti alimentari, mangimi, medicinali o cosmetici, che potrebbero indurre in errore i

consumatori. In alcuni casi, gli imballaggi dovranno poi essere muniti di una chiusura di sicurezza per i bambini. Gli imballaggi dovranno inoltre recare **un'indicazione di pericolo riconoscibile al tatto** nei casi di sostanze o miscele fornite al pubblico e classificate per tossicità acuta, corrosione della pelle, mutagenicità sulle cellule germinali, cancerogenicità, tossicità per la riproduzione, sensibilizzazione della pelle o delle vie respiratorie, come pericolose in caso di aspirazione o come gas, liquidi e solidi infiammabili.

Verso un'armonizzazione delle informazioni da fornire ai Centri Antiveleno

In forza al regolamento gli Stati membri dovranno designare uno o più organismi (Centri antiveleno) a cui gli importatori e gli utilizzatori a valle che immettono miscele sul mercato saranno tenuti a comunicare le informazioni utili, in particolare riguardo alle misure di prevenzione e cura, specialmente in caso di risposta di emergenza sanitaria. Come richiesto dai deputati, entro 3 anni dall'entrata in vigore del provvedimento, la Commissione dovrà valutare la possibilità di armonizzare le informazioni da fornire a tali centri e di stabilire un formato unico per la trasmissione delle informazioni. Potrà quindi integrare il regolamento con un allegato che specifichi queste disposizioni.

Tutela del segreto commerciale e test sugli animali

Un produttore, importatore o utilizzatore a valle di una sostanza presente in una miscela, potrà chiedere all'Agenzia di essere autorizzato a utilizzare un nome chimico alternativo qualora possa dimostrare che l'indicazione dell'identità chimica della sostanza pregiudichi il **segreto commerciale**, in particolare i propri diritti di proprietà intellettuale. Una domanda del genere dovrà essere accompagnata dal pagamento di una tassa determinata dalla Commissione europea. Come richiesto dai deputati, alle piccole e medie imprese sarà imposta una tassa ridotta.

Qualora fossero realizzate nuove prove ai fini del regolamento, i **test su animali** devono essere compiuti - nel rispetto della legislazione UE (direttiva 86/609/CEE) - «soltanto se non esistono alternative in grado di fornire dati affidabili e di qualità». Sono inoltre vietati i test sull'uomo e su primati non umani. D'altra parte, i dati ottenuti da altre fonti, come studi clinici, possono essere utilizzati ai fini del regolamento.

Il regolamento, infine prevede che i fornitori di una filiera industriale debbano cooperare per rispettare i requisiti relativi alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio. I fornitori dovrebbero anche cooperare attraverso la costituzione di un **network** per condividere i dati e le esperienze nella classificazione delle sostanze e delle miscele. Tale network potrebbe anche essere usato per lo scambio di informazioni e delle migliori prassi allo scopo di semplificare il rispetto degli obblighi in materia di notifica.

Data l'importanza del tema e la qualità della relazione, si riporta l'intervento di presentazione della stessa pronunciato dalla relatrice **AMALIA SARTORI (PPE/DE-I) Vicepresidente della Delegazione italiana di Forza Italia-P nel Gruppo del PPE/DE:**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha già avuto modo di ricordare il Commissario, negli ultimi mesi abbiamo avuto occasione di affrontare più volte il tema della classificazione, etichettatura e di imballaggio delle sostanze e delle miscele chimiche, noto con l'acronimo GHS, per quale sono relatrice.

Per questo motivo invece di ridiscutere i dettagli tecnici del dossier vorrei cominciare con il ringraziare i colleghi e i relatori ombra con i quali abbiamo lavorato su una base di grande collaborazione e trasparenza, istaurando un dialogo costruttivo ed estremamente soddisfacente. Vorrei in particolare ringraziare per l'appoggio e la fiducia dimostratami, che mi hanno permesso di avere i numeri per portare a buon fine i negoziati con il Consiglio e la Commissione.

Vorrei ringraziare anche i relatori delle commissioni competenti per parere, la collega Laperouze, relatrice per la commissione ITRE, e il collega Schwab, relatore per la commissione IMCO,

coinvolta con procedura di cooperazione rafforzata. I pareri adottati da queste due commissioni hanno infatti completato e arricchito la proposta rendendola più efficace e semplice per gli utilizzatori finali: i consumatori, le imprese, le associazioni di categoria, le autorità di controllo e gli Stati membri. Vorrei quindi ricordare l'eccellente lavoro svolto dai funzionari del Parlamento e dei gruppi che ci hanno assistito così come quelli della Commissione e del Consiglio.

Negli ultimi mesi abbiamo lavorato tutti nella stessa direzione per cercare di ridurre al massimo gli emendamenti e convergere tutti verso particolari soluzioni di compromesso. Dopo due mesi di tavoli tecnici e triloghi con le altre istituzioni siamo arrivati ad un soddisfacente pacchetto di compromesso con il Consiglio approvato dal Coreper lo scorso 27 giugno e che, se il voto di oggi sarà positivo, ci permetterà di chiudere in prima lettura.

Con questa nuova legislazione infatti, da un lato, abbiamo la necessità di mantenere i nostri impegni assunti a livello internazionale e quindi garantire una coerenza di contenuti fra il GHS delle Nazioni Unite e la nostra legislazione e, dall'altro, dobbiamo rispettare le scadenze già predisposte proprio dalla nostra legislazione in REACH.

Con questo nuovo regolamento riusciremo al tempo stesso a tutelare meglio gli utilizzatori di quelle sostanze e a rendere le nostre imprese più competitive ed efficienti. Con queste nuove regole, uguali ovunque nel mondo, andiamo ad evitare che uno stesso prodotto sia considerato di paese in paese più o meno nocivo. Fino ad oggi non era così! Questo non è solo illogico, visto che la stessa sostanza presenta ovunque la stessa pericolosità, ma è anche estremamente rischioso quando questi prodotti vengono esportati da un paese all'altro e finiscono per essere utilizzati da persone che non hanno nozione della pericolosità del prodotto che utilizzano.

Io credo che, quindi, non solo per gli utilizzatori ma anche per i lavoratori di questo comparto, soprattutto anche nelle numerosissime piccole e medie imprese, la proposta che noi facciamo possa essere una risposta utile per tutti i nostri cittadini e per tutti gli europei e non solo."

A conclusione del dibattito l'on. **AMALIA SARTORI** è nuovamente intervenuta come segue:

"Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto soddisfatta del dibattito che c'è stato. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti e ringrazio anche per le parole di conforto che hanno dato al lavoro che ho svolto, comunque insieme a loro, sia ai colleghi relatori ombra sia ai colleghi relatori delle commissioni ITRE e IMCO. Mi sembra che nella stragrande maggioranza dei colleghi intervenuti ci sia soddisfazione per il risultato raggiunto.

Io condivido l'opposizione di chi dice che anche il GHS è un processo che continua e quindi, d'altra parte, è una modalità di lavoro che noi abbiamo impostato; in questi casi è proprio quello e siamo consapevoli che il mondo continua a cambiare, a modificarsi ed è il motivo per il quale anche in questo regolamento così come in REACH, così come in altri, pensiamo soprattutto a dare anche delle regole di cornice molto puntuali e precise e lasciare che ci sia poi uno spazio di modificazione nel tempo in base ai quei criteri però predeterminati. Questo è anche quello che ho colto nell'intervento del Commissario che mi ha preceduta rispetto alla possibilità di accogliere anche parte del dibattito che c'è stato.

Noi siamo consapevoli che oggi approviamo un regolamento ampiamente condiviso, che aiuterà, che porterà benefici per i consumatori e per i lavoratori di questo settore, che sono la stragrande maggioranza della popolazione. Sappiamo che sono regole che servono come cornice e come punti di riferimento certi e intoccabili. Dopo di che c'è un mondo che continua a cambiare e facendo riferimento a queste regole sarà dalla Commissione trattato."

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A6-0260/2008 - **Risoluzione sulla "valutazione intermedia del piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010"**
- Doc. A6-0311/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici**

UN SISTEMA DI ALLERTA UE PER I BAMBINI SCOMPARSI

Dichiarazione del Parlamento europeo sulla cooperazione d'emergenza per il ritrovamento di bambini smarriti

Dibattito: 3.9.2008

Il rapimento dei bambini è tra i crimini più inumani ed è in aumento in Europa. Rilevando come talvolta le vittime siano trasportate aldilà delle frontiere, i deputati sollecitano un sistema di allerta UE per l'immediata trasmissione di particolari sul bambino scomparso, di informazioni sulla sparizione e sui sospetti rapitori, e l'attivazione di un numero verde. Inoltre, gli Stati membri dovrebbero cooperare per consentire di lanciare l'allarme rapidamente in tutti i territori interessati.

Nel processo verbale di oggi sarà iscritta - e quindi formalmente adottata da parte del Parlamento - una dichiarazione sottoscritta dalla maggioranza dei deputati che invita gli Stati membri a introdurre un **sistema di allerta** in caso di scomparsa di bambini. Sottolineando come il rapimento dei bambini sia tra i crimini «più inumani», i deputati ricordano infatti che in Europa tali reati sono in aumento e che, talvolta, le vittime sono trasportate attraverso le frontiere degli Stati. Rilevano poi che le prospettive di salvare la vita di un bambino rapito diminuiscono via via che passa il tempo e che «non esiste alcun sistema di allerta a livello europeo in caso di scomparsa di un bambino e neppure un sistema nazionale o locale in buona parte dell'UE».

Secondo il Parlamento, l'attivazione di un tale sistema comporterebbe l'immediata trasmissione agli organi d'informazione, alle autorità di frontiera e alle autorità doganali e preposte al mantenimento dell'ordine pubblico di particolari sul bambino smarrito, con la fotografia, se disponibile, di informazioni relative alla scomparsa e/o ai sospetti rapitori e di un numero telefonico da chiamare per fornire informazioni (116 000, se operante). Inoltre, a suo parere, gli Stati membri dovrebbero raggiungere accordi di cooperazione con tutti gli Stati confinanti «in modo da poter lanciare l'allarme rapidamente in tutti i territori interessati». I deputati chiedono infine lo sviluppo di un'organizzazione comune per fornire assistenza e formazione agli organismi nazionali.

Background

Secondo i dati della Direzione Centrale della Polizia Criminale, il fenomeno dei bambini scomparsi ha riguardato in Italia, nel 2007, 984 bambini e adolescenti. La maggior parte delle denunce, secondo quanto riportato da **Telefono Azzurro**, concerne minori dai 15 ai 17 anni. Il 75,9% dei minori scomparsi sono stranieri e il 24,1% italiani. Il 49,8% delle denunce si colloca nel Nord Italia, il 25,1% nel Centro, il 25,1% nel Sud e nelle isole.

Il concetto di “scomparsa”, ricorda Telefono Azzurro, comprende tutte quelle situazioni in cui si perdono le tracce di un bambino o di un adolescente, indipendentemente dalle cause del suo allontanamento che possono essere molto diverse: rapimento da parte di un estraneo, sottrazione attuata da un genitore, fuga volontaria. La maggior parte dei bambini che “scompaiono” rientrano nella categoria degli allontanamenti volontari. Si tratta, cioè, di bambini e adolescenti che, per diversi motivi, decidono di lasciare l'abitazione familiare o la comunità cui sono affidati. Le sottrazioni di minore, invece, solo in una percentuale residua risultano ad opera di sconosciuti, poiché la maggior parte dei bambini scompare a causa di una persona conosciuta.

Guardando ai dati forniti da Child Focus, in Belgio, sono stati aperti 2928 nuovi casi di bambini smarriti nel 2007. Secondo Focus, in Romania, ci sono stati 354 nuovi casi tra la creazione dell'organizzazione nel maggio del 2007 e la fine dello stesso anno. La Fondation pour l'Enfance

rileva poi 706 nuovi casi di bambini scomparsi in Francia nel 2007 e Missing People 4802 nuovi casi in Gran Bretagna nel 2007.

Telefono Azzurro è membro di **Missing Children Europe** (European Federation for Missing and Sexually Exploited Children). Tale federazione dal 2001 coordina 21 organizzazioni non governative e associazioni con l'obiettivo di condividere le buone prassi tra i membri e rappresentare i membri presso le Istituzioni europee. Il sistema di child alert, nato negli Stati Uniti ed attualmente esistente (seppur entro i rispettivi confini nazionali) in Gran Bretagna, Grecia e Francia, si basa sulla collaborazione tra polizia e tutte le emittenti nazionali affinché la notizia di un bambino scomparso venga immediatamente e capillarmente diffusa su tutto il territorio.

Lo scorso 8 luglio, in occasione del **Consiglio informale** dei ministri dedicato alla giustizia e agli affari interni, a Cannes, la Presidenza francese ha tentato di convincere i suoi partner europei a dotarsi di sistemi nazionali d'allarme per lottare contro le scomparse di bambini al livello dell'Unione, ma la questione della loro interoperatività suscita ancora dubbi in alcuni Stati membri.

Il dispositivo d'ispirazione americana permette alle autorità poliziesche e giudiziarie di dare l'allarme in occasione di una scomparsa di bambino. I mass media, soprattutto televisione e radio, ed anche i pannelli luminosi di segnaletica stradale possono essere utilizzati per trasmettere l'informazione e diffondere fotografie delle vittime.

L'obiettivo della Francia, secondo quanto riportato da Agence Europe, è in parte già raggiunto poiché numerosi Stati membri hanno accettato di sviluppare questo tipo di sistemi a livello nazionale, anche se differiscono gli uni dagli altri. «Abbiamo verificato se la maggior parte degli Stati membri si stesse dotando di un sistema di allarme antisequestro. È necessario che sia interoperativo, anche se sono diversi», ha spiegato il commissario europeo incaricato della giustizia, Jacques Barrot.

Oltre alla Francia, la Grecia lo applica già e i Paesi Bassi, il Lussemburgo, il Belgio, e il Portogallo hanno dichiarato la loro volontà di andare avanti in questo senso. Diversi Stati membri si sono impegnati a sperimentare l'attivazione transfrontaliera di un allarme antisequestro, sul tipo dell'esercizio che ha avuto luogo, in giugno scorso, tra la Francia, i Paesi Bassi, il Belgio e il Lussemburgo (Spagna, Portogallo, Germania, Repubblica ceca e Svezia come osservatori). E', invece, stata accantonata l'idea di creare un meccanismo europeo che si basa su sistemi nazionali esattamente simili. La Germania e altre nazioni, peraltro, si sono mostrate reticenti all'idea di creare un sistema europeo completamente interconnesso, giudicandolo sproporzionato.

La Commissione europea annovera attualmente i dispositivi esistenti e prevede anche di pubblicare una guida pratica per aiutare gli Stati membri.

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni

- Doc. A6-0208/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 per quanto riguarda l'uso del sistema di informazione visti (SIV) a norma del codice delle frontiere Schengen**
- Doc. A6-0285/2008 - **Risoluzione relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea**
- Doc. A6-0292/2008 - **Risoluzione relativa alla rete giudiziaria europea**
- Doc. A6-0293/2008 - **Risoluzione sul rafforzamento dell'Eurojust e modifica della decisione 2002/184/GAI**
- Doc. A6-0287/2008 - **Risoluzione sulla valutazione del sistema di Dublino**

PRESENTAZIONE DEL PACCHETTO SOCIALE

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Pacchetto sociale

Dibattito: 2.9.2008

Le dichiarazioni di Consiglio e Commissione hanno aperto un dibattito in Aula sul pacchetto sociale presentato lo scorso mese di luglio nel quadro dell'agenda sociale rinnovata. Si tratta di 19 iniziative in tema di occupazione e affari sociali, istruzione e giovani, salute, società dell'informazione e affari economici. Ma il tema della mobilità dei pazienti sarà affrontato nel corso della prossima sessione. Il Parlamento adotterà una risoluzione.

Le iniziative della Commissione sono incentrate sulle seguenti priorità:

1. Prepararsi al domani: i bambini e i giovani
2. Investire in risorse umane: gestire il cambiamento
3. Consentire vite più lunghe e più sane
4. Combattere la discriminazione
5. Rafforzare gli strumenti
6. Orientare le priorità a livello internazionale
7. Combattere povertà ed esclusione sociale

La Commissione propone ad esempio un testo legislativo volto a colmare le lacune del quadro giuridico esistente e a tutelare da discriminazioni fondate su religione o convinzioni personali, handicap, età o tendenze sessuali in settori diversi dall'occupazione.

Il pacchetto comprende poi una proposta di direttiva sull'istituzione di un comitato d'impresa europeo o di una procedura volta a informare e consultare i lavoratori nelle imprese di dimensione europea. Include poi una proposta di direttiva sull'attuazione dell'accordo concluso dall'associazione europea degli armatori europei e il rispettivo sindacato dei lavoratori.

Per quanto riguarda i giovani, la Commissione ha adottato una comunicazione sul miglioramento delle competenze che propone anche un programma di cooperazione tra gli Stati membri volto a adattare i sistemi scolastici alle necessità degli alunni e dei datori di lavoro. E' anche proposta una raccomandazione al Consiglio sulla mobilità dei giovani volontari europei.

Le proposte in materia di salute, come la direttiva sulla mobilità dei pazienti, sarà discussa dal Parlamento in occasione della sessione che si terrà alla fine di settembre.

Nel dibattito è intervenuta **IVA ZANICCHI (PPE/DE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, il testo sul pacchetto sociale che ci è stato appena presentato traccia una sfida importante per l'evoluzione dell'Europa nell'ottica di quella strategia di Lisbona che i decisori europei hanno assunto come linea guida per un proficuo e inarrestabile processo di integrazione, modernizzazione e sviluppo di questa nostra casa comune.

Vengono tracciate iniziative in tema di occupazione, affari sociali, istruzione, giovani, salute, società dell'informazione e affari economici, tutti aspetti fondamentali che vanno direttamente ad incidere nella vita quotidiana di tutti noi cittadini europei e che per questo necessitano di un lavoro complesso, concertato e soprattutto trasparente.

Quale membro della commissione lavoro e affari sociali vorrei sottolineare l'importanza e la necessità di questa proposta che, tra i temi già citati, si adopera affinché si arrivi ad un tentativo completo di affrontare, studiare e risolvere tematiche quali il cambiamento demografico, la globalizzazione e l'importanza del fattore umano.

Mi compiaccio dell'intenzione della Commissione di rivedere le direttive (CE) 92/85 e 96/39 per quanto riguarda il congedo di maternità, un'iniziativa questa intesa a migliorare le condizioni della vita familiare per tutte quelle donne che, in parallelo alla vita domestica, affrontano quotidianamente il mondo del lavoro.

Vorrei poter avere dalla Commissione due risposte su argomenti quali la lotta alla povertà - e non si parla della povertà nei paesi del Terzo mondo ma bensì nell'interno dei confini comunitari - problema che di anno in anno affligge sempre di più ogni singolo membro dell'Unione europea. Al riguardo chiedo: qual sarà la metodologia che la Commissione adotterà in maniera concreta per risolvere un problema che, ripeto, anno dopo anno, affligge sistematicamente le economie europee e di conseguenza direttamente gli standard di vita di milioni di cittadini europei?

In secondo luogo, vorrei sapere - anche per ragioni di sesso mi sento direttamente coinvolta - cosa ha intenzione di fare la Commissione contro le discriminazioni che ancora oggi nel 2008 perdurano nella società nei confronti delle donne soprattutto nel campo lavorativo e nello specifico ciò che riguarda il salario? Quali sono le misure concrete che si devono attuare affinché questo squilibrio cessi di esistere?

Per concludere, vorrei ringraziare il Commissario Špidla per il lavoro svolto nel redigere questo documento. Ringrazio i rappresentanti del Consiglio e tengo particolarmente a sottolineare ancora una volta l'importanza di questo pacchetto sociale che si colloca nel quadro dell'agenda sociale rinnovata."

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE MERCI

PROMUOVERE LA CIRCOLAZIONE DI VEICOLI A IDROGENO IN EUROPA

Doc. A6-0201/2008

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione-tipo di autoveicoli alimentati a idrogeno e che modifica la direttiva 2007/46/CE

Procedura: Codecisione, prima lettura - Dibattito: 3.9.2008 - Votazione: 3.9.2008

Il Parlamento ha adottato un regolamento che fissa le norme europee per l'omologazione dei veicoli a idrogeno. Gli obiettivi sono di garantire il buon funzionamento del mercato delle auto nell'UE e fornire un quadro normativo ai costruttori che già stanno sviluppando veicoli di questo genere. Ma anche promuovere la circolazione di auto all'idrogeno nelle città europee per tutelare l'ambiente. In caso di violazione delle prescrizioni, i costruttori sarebbero passibili di sanzioni.

Approvando con 644 voti favorevoli, 2 contrari e 11 astensioni la relazione, il Parlamento ha sottoscritto un maxi-emendamento di compromesso che permetterà l'adozione definitiva di un regolamento volto a stabilire, per la prima volta, norme tecniche armonizzate per l'omologazione degli autoveicoli alimentati a idrogeno. Il provvedimento, dopo l'approvazione formale del Consiglio, potrà quindi essere applicato due anni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. L'armonizzazione delle norme tecniche è volta anzitutto a evitare l'adozione di norme diverse da uno Stato membro all'altro e a garantire il **buon funzionamento del mercato interno**.

Inoltre, **la maggior parte dei costruttori sta investendo molto** nello sviluppo della tecnologia dell'idrogeno e ha già iniziato a immettere tali veicoli sul mercato. Nei prossimi anni, è probabile che aumenti la quota dei veicoli alimentati a idrogeno sul parco circolante totale. È perciò necessario specificare i requisiti comuni riguardo alla sicurezza di tali veicoli. Poiché i costruttori perseguono approcci in parte diversi nello sviluppo dei veicoli a idrogeno, è necessario stabilire

requisiti tecnologicamente neutrali in materia di sicurezza. Definire una legislazione-quadro per l'omologazione dei veicoli a idrogeno, inoltre, «contribuirà a creare un clima di fiducia nella nuova tecnologia presso i potenziali utenti e il pubblico in generale»

Il regolamento intende infine garantire alti livelli di sicurezza pubblica e di **tutela dell'ambiente** e, pertanto, istituisce un quadro adeguato per «accelerare la commercializzazione di veicoli tecnologicamente innovativi e funzionanti con combustibili alternativi a ridotto impatto ambientale», in modo da poter «migliorare sensibilmente la qualità dell'aria nelle città e, di conseguenza, anche lo stato della salute pubblica». Quello a idrogeno, infatti, è considerato «un modo di alimentazione pulito dei veicoli del futuro», in quanto i veicoli «non scaricano inquinanti a base di carbonio né emettono gas a effetto serra». Il regolamento, tuttavia, precisa che l'idrogeno «è un vettore di energia e non una fonte energetica», di modo che l'utilità dell'alimentazione a idrogeno, dal punto di vista climatico, dipende dalla fonte di provenienza dell'idrogeno. Rileva quindi che occorre far sì che l'idrogeno combustibile sia prodotto in modo sostenibile «per quanto possibile da energie rinnovabili», affinché l'uso dell'idrogeno «abbia effetti positivi sull'equilibrio ambientale complessivo».

Più in particolare, il regolamento emenda la direttiva quadro per **includere i veicoli a idrogeno nella procedura di omologazione**. Essa specifica i requisiti tecnici di omologazione-tipo delle componenti adatte all'idrogeno (contenitori di idrogeno e altre componenti diverse dai contenitori) che fanno parte del sistema a idrogeno, così da garantire che quelle a contatto con l'idrogeno funzionino in modo adeguato e sicuro. Stabilisce inoltre requisiti per l'omologazione-tipo dei veicoli sui quali siano installati componenti o impianti a idrogeno. Modifica inoltre le direttive e i regolamenti sull'omologazione di tipi singoli per comprendervi requisiti specifici dei veicoli alimentati a idrogeno. Il regolamento comprende anche una serie di obblighi in capo ai costruttori.

Il provvedimento si limita a fissare solo le disposizioni fondamentali riguardanti l'omologazione di impianti e componenti a idrogeno, mentre **i dettagli tecnici saranno indicati in provvedimenti di attuazione**. In particolare, la Commissione dovrà stabilire requisiti e metodi di prova relativi a nuove forme di deposito o di uso dell'idrogeno, a componenti supplementari a idrogeno e al sistema di propulsione. Così come specifiche procedure, prove e prescrizioni riguardo alla protezione dagli urti dei veicoli a idrogeno nonché requisiti integrati di sicurezza del sistema.

La Commissione dovrebbe inoltre mettere a punto requisiti per l'uso di **miscele di idrogeno e di gas naturale/biometano**, in particolare di un rapporto di mescolamento di idrogeno e gas che tenga conto della fattibilità tecnica e dei vantaggi ambientali. È infatti possibile utilizzare miscele di idrogeno come combustibile di transizione verso l'uso dell'idrogeno puro «per facilitare l'introduzione di autoveicoli alimentati a idrogeno nei paesi che dispongono di una buona infrastruttura di gas naturale».

Inoltre, evidenziando come i veicoli a idrogeno possano aver successo sul mercato solo se è disponibile in Europa un'infrastruttura sufficiente in termini di distributori, il regolamento chiede alla Commissione di prevedere «misure atte a sostenere la **costruzione di una rete di distributori a livello europeo** per i veicoli alimentati a idrogeno».

Infine, il regolamento chiede agli Stati membri di stabilire le **sanzioni** da infliggere ai costruttori in caso di infrazione alle sue disposizioni, alle sue misure di esecuzione, nonché di adottare i provvedimenti necessari per assicurarne l'applicazione. Le sanzioni previste dovranno essere «effettive, proporzionate e dissuasive», e comunicate alla Commissione entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento. I tipi di infrazione soggetti a una sanzione dovranno comprendere il rilascio di dichiarazioni false durante le procedure di omologazione o le procedure che conducono a un richiamo, la falsificazione dei risultati di prova per l'omologazione-tipo o per la conformità dei veicoli in uso, la dissimulazione di dati o di caratteristiche tecniche che potrebbero condurre al richiamo o al ritiro dell'omologazione, il rifiuto di consentire l'accesso all'informazione e, infine, l'uso di dispositivi di manipolazione.

TRASPORTO MERCI SOSTENIBILE E INTERMODALE, PRIORITÀ ALLE FERROVIE

Doc. A6-0326/2008

Relazione sul trasporto di merci in Europa

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 3.9.2008 - votazione: 4.9.2008

Il Parlamento chiede di promuovere un trasporto merci più sostenibile migliorando la logistica, integrando i corridoi transfrontalieri su rotaia e applicando il principio "chi usa e inquina, paga". Sollecita più investimenti nelle infrastrutture e norme minime di qualità per quelle ferroviarie, nonché l'introduzione di standard intermodali stabili, un migliore collegamento dei porti alle vie terrestri, una tariffazione stradale interoperabile e la semplificazione delle procedure amministrative.

Tra il 1995 e il 2005, il trasporto merci è già aumentato di circa il 30% più rapidamente del prodotto interno lordo, soprattutto a causa della crescita del trasporto stradale ed aereo rispetto ad altre modalità. Approvando con 541 voti favorevoli, 6 contrari e 15 astensioni la relazione, il Parlamento incoraggia quindi la Commissione, gli Stati membri e l'industria a sostenere in futuro una politica del trasporto merci più sostenibile, in termini di mobilità, per l'ambiente, il clima, l'economia, la sicurezza e gli interessi sociali.

A tal fine occorre promuovere l'applicazione di sistemi di **logistica** più efficienti nell'ambito della graduale **integrazione dei corridoi prioritari** transfrontalieri per il trasporto di merci su rotaia, dei punti nodali e delle reti convenzionali. E' anche necessario promuovere, per tutti i modi di trasporto, il principio "chi usa e inquina paga". Condivide inoltre il parere della Commissione secondo cui comodità e intermodalità «rimangono fattori chiave per creare un sistema di trasporto merci europeo sostenibile ed efficiente».

Sottolineando che l'UE ha risorse e competenze limitate per il miglioramento dei mercati di trasporto merci, i deputati sollecitano i ministri dei Trasporti ad occuparsi della questione degli **investimenti infrastrutturali**, trovando almeno un accordo sul coordinamento dei piani nazionali d'investimento in relazione ai loro rispettivi corridoi. Esortano poi la Commissione a concentrare il cofinanziamento dell'UE sull'efficienza, l'interoperabilità e il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e dei nodi intermodali, nonché di tutti gli altri modi di trasporto merci. In proposito, l'Aula ha respinto la richiesta di «riservare almeno il 40% delle risorse comunitarie alle infrastrutture di trasporto su rotaia». Inoltre, fin d'ora, occorre esaminare la posizione dei trasporti all'interno del Bilancio per garantire adeguati investimenti futuri in infrastrutture strategiche.

In relazione ai contratti pluriennali per la **qualità delle infrastrutture ferroviarie**, il Parlamento incoraggia la Commissione a definire condizioni quadro per norme minime di qualità a livello europeo. Propone poi agli Stati membri di legare la disponibilità di risorse per la costruzione, l'estensione e la manutenzione delle infrastrutture ferroviarie a queste norme qualitative, «considerandole pacchetti inseparabili», in modo da contribuire a una maggiore efficienza e al risparmio dei costi.

D'altra parte, il Parlamento ritiene che le **reti dedicate al trasporto merci** dovrebbero utilizzare le attuali reti destinate al traffico convenzionale, «ora rese più libere grazie ai progressi conseguiti nell'ambito dei treni ad alta velocità». Più in particolare, sostiene che le reti di trasporto merci su rotaia devono basarsi sui corridoi per il trasporto merci più «utili al mercato», tenendo conto degli attuali corridoi ERTMS (sistema europeo di gestione del traffico ferroviario) e delle reti TEN-T (trasporto transeuropeo). E invita l'Agenzia ferroviaria europea a garantire che tali tratte divengano

interoperabili. Allo stesso tempo, esorta la Commissione a sostenere i progetti concernenti l'uso differenziato delle linee ad alta velocità, ad esempio per il trasporto di merci leggere.

Il Parlamento chiede poi alla Commissione di definire i **"corridoi verdi"** «quali progetti esemplari di mobilità e intermodalità, finalizzati al passaggio a modi rispettosi dell'ambiente, alla riduzione della totalità degli incidenti, delle congestioni, del rumore, dell'inquinamento locale tossico e non tossico, delle emissioni di CO₂ e del consumo dell'energia e del territorio, nonché all'accresciuta utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili (in particolare l'energia eolica e solare) in conformità della legislazione dell'Unione europea, dei suoi obiettivi e dei sistemi di trasporto intelligenti». In tale contesto, sollecita maggiori incentivi per promuovere la sostenibilità ambientale di tutti i modi di trasporto, «favorendo una loro combinazione ottimale in termini di efficienza, al fine di ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente, soprattutto nei "corridoi verdi"».

I deputati chiedono che il rispetto ovvero l'introduzione di **standard intermodali stabili** per quanto concerne dimensioni e peso di veicoli, container e impianti di carico «siano considerati d'importanza strategica per un trasferimento del trasporto merci alla rotaia». Esortano inoltre le autorità internazionali ed europee a normalizzare le tecniche orizzontali, che contribuirebbero a un più agevole trasferimento dai mezzi pesanti alla rotaia come pure su binari a scartamento diverso, al fine di una maggiore efficienza e di una riduzione dei costi. Al riguardo sottolineano l'importanza di adottare in tempi rapidi una norma mondiale per le unità di carico intermodali.

Ritengono inoltre che un migliore **collegamento dei porti marittimi e interni con la rete ferroviaria** e stradale dell'hinterland «costituisca una componente importante dell'infrastruttura dei trasporti» e sottolineano l'importante ruolo delle piattaforme interne e dei bacini di carenaggio. Rilevano poi che gli investimenti in terminali nell'hinterland «possono essere realizzati in modo flessibile e rapido, eliminando le strozzature nella rete intermodale globale».

Il Parlamento rileva la necessità dell'uniformazione e della semplificazione delle **procedure amministrative** delle autorità interessate al mercato del trasporto merci, nonché della semplificazione delle regole e procedure doganali alle frontiere. Esorta quindi la Commissione a chiedere alle pertinenti associazioni e organizzazioni internazionali di mettere a punto un documento intermodale unico. Sottolinea poi l'estrema importanza della **tariffazione stradale** interoperabile per l'efficienza del trasporto merci in Europa.

Infine, convinto che la logistica del **trasporto merci nello spazio urbano** necessiti di un approccio specifico, il Parlamento auspica uno scambio di buone pratiche fra le città, al fine di identificare modalità sostenibili per rifornire gli spazi urbani. Suggerisce pertanto che la Commissione, al più tardi entro la fine del 2008, proponga un programma per rafforzare la cooperazione fra gli Stati membri responsabili dei progetti in tale settore, al fine di agevolare e valutare soluzioni agli attuali blocchi, con particolare riferimento al trasporto merci, tenendo debito conto del valore aggiunto del fattore logistico.

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A6-0308/2008 - **Risoluzione su una politica europea dei porti**
- Doc. A6-0248/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un codice di comportamento in materia di sistemi telematici di prenotazione**
- Doc. A6-0249/2008 - **Risoluzione su talune questioni inerenti all'assicurazione degli autoveicoli**

COLMARE IL DIVARIO RETRIBUTIVO TRA UOMINI E DONNE

Doc. A6-0325/2008

Relazione sulla parità tra le donne e gli uomini - 2008

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 2.9.2008 - votazione: 3.9.2008

Il Parlamento sollecita misure per colmare le differenze salariali tra uomini e donne, anche imponendo ai datori di lavoro di elaborare piani d'azione specifici. Chiede di eliminare penalizzazioni derivanti dal congedo maternità e dall'attività autonoma e di promuovere l'imprenditoria femminile. Nel rilevare gli effetti positivi delle "quote rosa" in politica, chiede un'azione UE concertata contro la violenza sulle donne, inclusa la tratta, e misure per scoraggiare la domanda di prostituzione.

Nel rispondere al rapporto della Commissione sulla parità tra le donne e gli uomini nel 2008, il Parlamento ha approvato con 563 voti favorevoli, 65 contrari e 61 astensioni la relazione che ribadisce anzitutto la doppia natura della politica sulla parità di opportunità a livello comunitario: da un lato assicura che la parità tra uomini e donne sia rispettata in tutti gli ambiti politici e, dall'altro, riduce, con interventi specifici, la discriminazione nei confronti delle donne.

Nuove misure per colmare il divario retributivo

I deputati manifestano preoccupazione dinanzi alla mancanza di progressi per quanto riguarda il divario nella retribuzione tra uomini e donne, che si è stabilmente assestato sul 15% dal 2003, scendendo di un solo punto dal 2000. Esortano pertanto la Commissione e gli Stati membri a valutare le strategie e le azioni in tale ambito e, ove opportuno, a stabilire, in collaborazione con le parti sociali, nuove misure, o nuovi approcci nell'applicazione delle misure esistenti, per migliorare la situazione. A tale riguardo, sostengono la proposta volta a rafforzare la legislazione europea applicabile in materia, «imponendo ai datori di lavoro l'obbligo di eseguire verifiche sui salari e di elaborare piani d'azione specifici atti a colmare il divario salariale».

Il Parlamento osserva peraltro che anche le donne con un livello d'istruzione superiore agli uomini «percepiscono salari inferiori, ottengono impieghi più precari e avanzano più lentamente nella carriera» rispetto a quest'ultimi. Nell'esortare quindi la Commissione e gli Stati membri a esaminare le ragioni e a trovare delle soluzioni, chiede inoltre di istituire la giornata internazionale della parità retributiva il 22 febbraio.

... e combattere le altre discriminazioni in ambito lavorativo

I deputati invitano la Commissione e gli Stati membri a adottare le misure necessarie ad attuare l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche sociali e in materia di occupazione e sicurezza sociale e a combattere ogni forma di discriminazione. Rilevano infatti che vi sono sempre notevoli differenze tra le donne e gli uomini in tutti gli altri aspetti relativi alla qualità dell'ambiente di lavoro. Ad esempio, i tassi di occupazione delle donne con figli a carico raggiungono solo il 62,4%, rispetto al 91,4% degli uomini. Inoltre la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è ancora ampiamente caratterizzata da un'elevata e crescente quota di lavoro parziale, pari al 31,4% per le donne nell'UE a 27 rispetto al 7,8% degli uomini, cosicché le donne rappresentano il 76,5% dei lavoratori a tempo parziale. Anche i contratti di lavoro a tempo determinato sono più frequenti tra le donne (15,1%, ossia un punto in più rispetto agli uomini), mentre la disoccupazione di lunga durata è sempre molto più frequente per le donne (4,5%) che per gli uomini (3,5%).

Nel ricordare che qualsiasi politica in materia di conciliazione della vita professionale e familiare deve basarsi sul principio della libera scelta delle persone ed essere adeguata alle diverse fasi della vita, il Parlamento ritiene che l'accordo quadro relativo al **congedo parentale** possa essere

migliorato nei seguenti punti: attuazione di misure volte a incoraggiare i padri a prendere un congedo parentale, rafforzamento dei diritti dei lavoratori che prendono un congedo parentale e attenuazione del regime di congedi, aumento della durata e dell'indennizzo del congedo parentale. Gli Stati membri dovrebbero inoltre proporre misure specifiche per ridurre gli effetti negativi dei congedi di maternità sulla carriera, la retribuzione e i diritti pensionistici. Le imprese sono invece invitate ad applicare misure flessibili di politica familiare volte a facilitare la ripresa lavorativa dopo un'interruzione di carriera.

Allo stesso tempo occorre migliorare la disponibilità, la qualità e l'accesso dei **servizi per la cura dell'infanzia** e dei servizi per la cura delle persone a carico ed assicurare la compatibilità di tali servizi con gli orari di lavoro a tempo pieno delle persone su cui ricade la responsabilità dell'assistenza a bambini e a persone non autosufficienti.

Il Parlamento chiede poi alla Commissione di presentare senza indugio una proposta di modifica della direttiva 86/613/CEE relativa all'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano **un'attività autonoma**, comprese le attività nel settore agricolo, al fine di eliminare la discriminazione indiretta, di sviluppare un obbligo positivo di parità di trattamento e di migliorare la situazione giuridica delle mogli coadiuvanti. Invitando poi gli Stati membri ad attribuire una particolare attenzione alla presenza di strutture a sostegno della maternità per le donne che esercitano un'attività indipendente, chiede anche di promuovere **l'imprenditorialità femminile** nel settore industriale e di fornire assistenza finanziaria e strutture di consulenza professionale alle donne che costituiscono società.

Promuovere l'attività politica delle donne: le quote rosa hanno effetti positivi

Ritenendo che, nel complesso, la partecipazione delle donne al processo decisionale, a livello locale, nazionale e comunitario, «sia insufficiente», i deputati invitano la Commissione, gli Stati membri e i partiti politici a prendere in considerazione «azioni positive volte a migliorare la situazione». In tale contesto, sottolineano «gli effetti positivi dell'uso delle quote elettorali sulla rappresentanza delle donne».

Combattere la violenza: politiche UE contro la tratta delle donne

Il Parlamento sottolinea l'importanza di combattere la violenza contro le donne e invita pertanto gli Stati membri e la Commissione a intraprendere un'azione concertata in tale ambito, anche attraverso nuove misure. Tuttavia, accogliendo con 360 voti favorevoli e 313 contrari una proposta del PPE/DE, ha soppresso l'invito rivolto a Commissione e Consiglio a creare una base giuridica chiara per combattere tutte le forme di violenza contro le donne e a prendere una decisione sulla piena comunitarizzazione di politiche finalizzate alla lotta contro la tratta di esseri umani e sulle relative questioni dell'immigrazione e dell'asilo, specie sul diritto di asilo per motivi di repressione e persecuzione fondati sul genere.

I deputati invitano inoltre la Commissione e gli Stati membri a unire i loro sforzi nella lotta contro la criminalità organizzata e le reti di traffici, nonché a adottare e rafforzare misure legislative, amministrative, educative, sociali e culturali volte a «scoraggiare la domanda di prostituzione». Allo stesso tempo, prendendo atto dell'importanza del fatto che le donne abbiano il controllo dei propri diritti sessuali e riproduttivi, sostengono le misure e le azioni volte a migliorare l'accesso delle donne ai servizi della salute sessuale e riproduttiva e ad aumentare la consapevolezza dei loro diritti e dei servizi disponibili.

L'Assemblea ha inoltre approvato la seguente relazione:

– Doc. A6-0199/2008 - Relazione sull'impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini

Gli stereotipi di genere nei media devono essere eliminati. E' quanto sostiene il Parlamento rilevando l'importanza delle norme e dei codici di condotta che vietano la pubblicità con messaggi discriminatori. Nel sollecitare i pubblicitari a considerare con attenzione il ricorso a modelle "anoressiche", chiede di eliminare i messaggi con stereotipi da testi scolastici,

giocattoli, videogiochi e Internet. Auspica premi per le pubblicità che valorizzano le donne e campagne di sensibilizzazione.

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

PIÙ IMPEGNO CONTRO L'EVASIONE E ABOLIRE I PARADISI FISCALI

Doc. A6-0312/2008

Relazione su una strategia coordinata volta a migliorare la lotta contro la frode fiscale

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 1.9.2008 - votazione: 2.9.2008

Il Parlamento sollecita maggiore impegno ai governi nella lotta contro le frodi fiscali e l'adozione di una strategia europea efficace in questo campo. Incita L'UE a promuovere l'abolizione dei paradisi fiscali, anche avvalendosi del proprio potere commerciale. Chiede poi di esaminare la possibilità di ampliare il campo di applicazione della direttiva sull'imposizione del risparmio e di riformare radicalmente il regime IVA basandolo sul principio di origine, ma senza armonizzare le imposte.

Approvando con 391 voti favorevoli, 93 contrari e 178 astensioni la relazione, il Parlamento prende anzitutto atto delle stime che situano le perdite globali (dirette e indirette) derivanti dalle frodi fiscali tra i 200 e 250 miliardi di euro, equivalenti al 2-2,25% del PIL nell'Unione europea. Su tale importo, ricorda, le frodi nel settore dell'IVA rappresentano 40 miliardi di euro e interessano, secondo le stime, il 10% del gettito IVA, l'8% del gettito totale delle accise sulle bevande alcoliche nel 1998 e il 9% del gettito totale delle accise sui prodotti del tabacco. Ma chiede alla Commissione di studiare un sistema europeo armonizzato per la raccolta dei dati sulla frode fiscale per poter valutare più precisamente la reale portata del fenomeno.

Una strategia europea contro la frode fiscale

I deputati esortano poi gli Stati membri a «impegnarsi seriamente nella lotta contro la frode fiscale» e ricordano che «non è possibile eliminare l'economia informale senza applicare idonei incentivi». Si rammaricano quindi dell'ostruzionismo «praticato da alcuni Stati membri negli ultimi dieci anni», che ha ostacolato l'adozione da parte del Consiglio di «una strategia efficace dell'Unione europea nella lotta contro la frode fiscale». Tale strategia, a loro parere, dovrebbe mirare a ovviare alle perdite fiscali dovute alle frodi individuando i settori in cui sia la legislazione comunitaria sia la cooperazione amministrativa tra gli Stati membri possono essere migliorate, senza creare inutili oneri per le amministrazioni fiscali e i contribuenti.

Il Parlamento sottolinea peraltro che gli Stati membri non possono lottare individualmente contro la frode fiscale a livello transfrontaliero e occorre pertanto migliorare gli scambi di informazioni e la cooperazione fra gli Stati membri e con la Commissione. Inoltre, insiste sul fatto che, al fine di proteggere il gettito fiscale, gli Stati membri dovrebbero adottare misure comparabili contro gli autori delle frodi indipendentemente dal luogo in cui si registrano le perdite di gettito. Invita quindi la Commissione a proporre meccanismi atti a promuovere questo tipo di cooperazione tra gli Stati membri. L'Aula ha peraltro respinto la richiesta di misure comparabili «sul piano delle sanzioni e delle azioni penali».

Abolire i paradisi fiscali e riformare la tassazione del risparmio

I deputati esortano l'Unione europea a mantenere all'ordine del giorno «l'abolizione dei paradisi fiscali a livello mondiale», considerando i loro effetti negativi sul gettito fiscale dei singoli Stati membri. I paradisi fiscali, inoltre, potrebbero esercitare una pressione al ribasso eccessiva sulle

aliquote fiscali e, in generale, sul gettito fiscale. D'altro canto osservano che, in tempi di disciplina di bilancio, qualsiasi erosione della base fiscale «pregiudicherà la capacità degli Stati membri di rispettare il patto di stabilità e crescita riformato».

In tale contesto, il Parlamento invita il Consiglio e la Commissione ad avvalersi del potere commerciale dell'UE in sede di negoziazione degli accordi commerciali e di cooperazione con i governi dei paradisi fiscali «al fine di convincerli ad abolire le disposizioni e le pratiche fiscali che favoriscono l'evasione e la frode fiscali». Alla Commissione, pertanto, è chiesto di proporre immediatamente una clausola sul buon governo in materia fiscale nei negoziati sui futuri accordi commerciali. Sottolinea inoltre che l'abolizione dei paradisi fiscali richiede, tra l'altro, una strategia articolata su tre assi: contrastare l'evasione fiscale, ampliare il campo di applicazione della direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio ed esigere che l'OCSE, attraverso i suoi membri, sanzioni i paradisi fiscali che non cooperano.

In proposito, il Parlamento si rammarica del fatto che gli Stati membri ostacolano, «avanzando sempre nuove riserve e utilizzando tattiche dilatorie», una riforma della direttiva sull'imposizione fiscale dei risparmi e sollecita la Commissione a presentare quanto prima le sue proposte, «indipendentemente dalle resistenze che incontrano». Nel sottolineare che la riforma deve rimediare alle sue varie lacune che ostacolano l'individuazione di operazioni di evasione e di frode fiscali, invita la Commissione a esaminare la possibilità di ampliamento nel campo di applicazione della direttiva «per quanto concerne i tipi di entità giuridica e le fonti di reddito finanziario».

Riformare radicalmente il regime IVA

I deputati rilevano che la questione della frode fiscale in materia di IVA è particolarmente preoccupante per il funzionamento del mercato interno in quanto ha conseguenze dirette a livello transfrontaliero, comporta considerevoli perdite di entrate e incide direttamente sul bilancio UE. Ricordano, peraltro, che l'attuale regime, instaurato dal 1993, doveva essere transitorio e che il Parlamento ha chiesto alla Commissione di presentare proposte in vista dell'adozione di una decisione finale sul sistema definitivo IVA entro il 2010. Il sistema vigente, inoltre, approfittando del mercato unico rende più difficile la lotta alle frodi ed ha portato a un incremento della frode "carosello".

Il Parlamento chiede quindi «una revisione radicale» dell'attuale sistema, senza sovraccaricare di burocrazia le imprese oneste. In tale contesto, ricorda che la creazione di un regime IVA basato sul "principio di origine" (in virtù del quale alle operazioni tra gli Stati membri soggette all'IVA sarebbe applicata l'aliquota d'imposta prevista nel paese di origine anziché l'aliquota zero) «costituisce, a lungo termine, uno strumento efficace di lotta contro la frode fiscale». Per applicare un tale regime, ricorda, è necessaria la creazione di un sistema di compensazione. Respinta a larga maggioranza la parte in cui si rilevava anche la necessità di procedere a una «armonizzazione fiscale tra i paesi, al fine di evitare la concorrenza fiscale».

Nel rilevare poi che un sistema di inversione contabile l'IVA (*reverse charge*) ha il vantaggio di eliminare i rischi di frode "missing trader", i deputati sottolineano però che il sistema IVA doppio sarebbe incompatibile con il buon funzionamento del mercato interno e condurrebbe all'instaurazione di un quadro più complesso, oltre a presentare altri problemi tecnici. Pertanto formulano un invito alla prudenza e sollecitano un attento esame prima dell'introduzione del sistema di inversione contabile, rilevando però che l'applicazione di una soglia al fine di limitare il rischio del consumo finale non tassato contribuisce alla lotta contro la frode.

D'altra parte, i deputati ritengono che la migliore soluzione per fare fronte alle frodi in materia di IVA connesse a forniture transfrontaliere consista nell'introdurre un sistema in cui l'esenzione IVA per le forniture intracomunitarie sia sostituito da una tassazione con un'aliquota del 15%. Allo stesso tempo occorrerebbe semplificare notevolmente la varietà e la complessità delle aliquote ridotte. La tassazione delle forniture intracomunitarie renderebbe necessario un riequilibrio dei pagamenti tra gli Stati membri attraverso una stanza di compensazione che faciliterebbe il trasferimento delle entrate tra gli Stati membri.

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni

- Doc. A6-0317/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio sull'ammissibilità dei paesi dell'Asia centrale di cui alla decisione 2006/1016/CE del Consiglio che accorda alla Banca europea per gli investimenti una garanzia della Comunità in caso di perdite dovute a prestiti e garanzie sui prestiti a favore di progetti realizzati al di fuori della Comunità**
- Doc. A6-0281/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che stabilisce una responsabilità distinta del Montenegro e riduce proporzionalmente la responsabilità della Serbia riguardo ai prestiti a lungo termine concessi dalla Comunità all'Unione statale di Serbia e Montenegro (precedentemente Repubblica federale di Jugoslavia) in virtù delle decisioni 2001/549/CE e 2002/882/CE del Consiglio**

ALTRI DOCUMENTI APPROVATI

AGRICOLTURA

- Doc. B6-0373/2008 - **Risoluzione sulla clonazione di animali a scopi di approvvigionamento alimentare**
Il Parlamento chiede di vietare, a scopi alimentari, la clonazione di animali e il loro allevamento, nonché la vendita e l'importazione di prodotti da essi derivati. Ritiene infatti che ciò minaccia l'immagine dell'agricoltura UE, basata su prodotti di qualità, sui principi ecocompatibili e sul rispetto di rigorosi standard di benessere degli animali. Paventando anche una riduzione della diversità genetica, sostiene che l'impatto della clonazione non è ancora stato adeguatamente studiato.

MERCATO INTERNO

- Doc. A6-0283/2008 - **Risoluzione sul commercio dei servizi**
- Doc. B6-0374/2008 - **Risoluzione sul quadro comune di riferimento per il diritto contrattuale europeo**

PESCA

- Doc. A6-0286/2008 - **Risoluzione sulla pesca e l'acquacoltura nel contesto della gestione integrata delle zone costiere in Europa**
- Doc. A6-0315/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, dell'accordo di pesca per l'Oceano Indiano meridionale**

BILANCI

- Doc. A6-0328/2008 - **Risoluzione sul progetto di bilancio rettificativo n. 5/2008 dell'Unione europea per l'esercizio 2008, Sezione III - Commissione**

CULTURA

- Doc. A6-0276/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1720/2006/CE che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente**
- Doc. A6-0275/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1904/2006/CE che istituisce, per il periodo 2007-2013, il programma "Europa per i cittadini" mirante a promuovere la cittadinanza europea attiva**

- Doc. A6-0273/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1855/2006/CE che istituisce il programma "Cultura" (2007-2013)**
- Doc. A6-0274/2008 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1719/2006/CE che istituisce il programma "Gioventù in azione" per il periodo 2007-2013**

SVILUPPO INTERNAZIONALE

- Docc. B6-0377, 0385, 0388, 0393, 0395/2008 - **Risoluzione sulla mortalità materna in vista dell'evento di alto livello sugli obiettivi di sviluppo del Millennio, che si terrà il 25 settembre 2008**

VARIE

- **Dichiarazione sulla necessità di una maggiore attenzione alla partecipazione attiva dei giovani nelle politiche dell'Unione europea**
 - **Dichiarazione sulla proclamazione del 2011 come "Anno europeo del volontariato"**
- 

DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE

DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE

RELAZIONI ESTERNE

- Vertice UE - Federazione di Russia (<http://consilium.europa.eu>)

POLITICA SOCIALE

- Lavoratori distaccati (<http://consilium.europa.eu>)

AMBIENTE

- Riduzione del 30% delle emissioni di gas serra (<http://consilium.europa.eu>)
- Orario di lavoro (<http://consilium.europa.eu>)
- Sicurezza sociale: regolamento di applicazione (<http://consilium.europa.eu>)

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- "Invecchiare bene" (<http://consilium.europa.eu>)
- "Pacchetto telecom" (<http://consilium.europa.eu>)

RICERCA E SVILUPPO

- Istituto europeo d'innovazione e tecnologia (<http://consilium.europa.eu>)

POLITICA DELL'IMPRESA E DEL TURISMO

- Accordo UE - Australia sul PNR (<http://consilium.europa.eu>)

TRASPORTI

- Accordo sul cabotaggio (<http://consilium.europa.eu>)
- Eco-sostenibilità e sicurezza: le due priorità della Presidenza francese (<http://consilium.europa.eu>)
- Liberalizzazioni delle reti energetiche (<http://consilium.europa.eu>)

VARIE

- Risultati della Presidenza slovena (<http://www.eu2008.si>)

DAL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

POLITICA SOCIALE

- Promuovere l'occupazione di disabili (<http://eesc.europa.eu>)

DALLA COMMISSIONE EUROPEA

CONCORRENZA

- **Nuovo regolamento generale di esenzione per alcuni aiuti di Stato** (http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/reform/reform.cfm)

POLITICA SOCIALE

- **Agenda sociale rinnovata** (COM 2008/412)
- **Diritti dei pazienti nell'assistenza sanitaria transfrontaliera** (COM 2008/415)
- **Protezione contro la discriminazione al di fuori del posto di lavoro** (COM 2008/426)
- **Rete europea per favorire l'accesso delle donne alle responsabilità** (http://ec.europa.eu/employment_social/women_men_stats/index_fr.htm)

CULTURA

- **Sistemi d'istruzione UE: bambini migranti** (http://ec.europa.eu/education/index_en.htm)

AMBIENTE

- **Acque balneazione** (http://ec.europa.eu/environment/water/water-bathing/report2008/en_summury.pdf)

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- **E-Health** (http://ec.europa.eu/information_society/activities/health/policy/index_en.htm)

MERCATO INTERNO

- **Nuovi orientamenti valutazione d'impatto** (http://ec.europa.eu/yourvoice/consultations/index_it.htm)
- **Nuovo statuto di società privata europea** (http://ec.europa.eu/internal_market/company/docs/epc/proposal_en.pdf)

POLITICA DOGANALE E FISCALITÀ

- **Aliquote di IVA ridotta** (COM 2008/428)

POLITICA DELL'IMPRESA E DEL TURISMO

- **"Atto sulle Piccole Imprese per l'Europa (API)"** (COM 2008/394)
- **Numero di emergenza europeo** (<http://www.ec.europa.eu/112>)

POLITICA DEI CONSUMATORI, SANITÀ

- **Indagine su transazioni elettroniche nazionali e transfrontaliere** (http://ec.europa.eu/consumers/rights/e-shopping_en.htm)
- **Rete dei centri europei dei consumatori - Rapporto 2007** (http://ec.europa.eu/consumers/redress_cons/index_en.htm)
- **La salute mentale dell'Europa** (http://ec.europa.eu/health/ph_determinants/life_style/mental/mental_health_fr.htm)

TRASPORTI

- **Pacchetto "Cielo unico II"** (<http://ec.europa.eu>)

VARIE

- **La politica comune di asilo e immigrazione** (COM 2008/360)
- **Rete giudiziaria europea** (<http://ec.europa.eu/civiljustice/>)
- **Registro dei rappresentanti di interessi della Commissione** (http://ec.europa.eu/trasparency/regrin/index_it.htm)

DALLA CORTE DI GIUSTIZIA

- **"Il diritto comunitario tutela il lavoratore che abbia subito una discriminazione fondata sulla disabilità del figlio"**

Sentenza della Corte nella causa C-303/06

Il divieto della discriminazione, enunciato nella direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, non è limitato alle sole persone disabili.

- **"La Corte di giustizia condanna il condono fiscale italiano sull'IVA"**

Sentenza della Corte nella Causa C-132/06

La rinuncia generale e indiscriminata all'accertamento delle operazioni imponibili favorisce i contribuenti colpevoli di frode.

- **"Una normativa nazionale che determina un divieto della pubblicità relativa ai trattamenti medico-chirurgici sulle reti televisive nazionali, offrendo al contempo la possibilità di diffondere una tale pubblicità sulle reti televisive locali, è contraria al diritto comunitario"**

Sentenza della Corte nella Causa C-500/06

Una tale normativa costituisce una restrizione ingiustificata alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione dei servizi.

- **"Il coniuge extracomunitario di un cittadino dell'Unione può circolare e soggiornare con il detto cittadino all'interno dell'Unione senza aver prima soggiornato legalmente in uno Stato membro"**

Sentenza della Corte nella Causa C-127/08

Il diritto del cittadino di un paese terzo, familiare di un cittadino dell'Unione, di accompagnare o di raggiungere il detto cittadino non può essere subordinato alla condizione che egli abbia prima soggiornato legalmente in un altro Stato membro.

- **"In caso di rischio di superamento dei valori massimi di particelle fini, i diretti interessati possono ottenere dalle autorità competenti la predisposizione di un piano d'azione"**

Sentenza della Corte nella Causa C-237/07

Gli Stati membri hanno come unico obbligo di adottare, a breve termine, nel contesto di un piano d'azione le misure idonee a ridurre al minimo il rischio di superamento dei valori ed a ritornare gradualmente ad un livello inferiore ai detti valori.

- **"La Corte annulla il regolamento del Consiglio che congela i capitali del Sig. Kadi e della Barakaat foundation"**

Sentenza della Corte nelle Cause riunite C-402/05 P e C-415/05 P

La Corte, dopo aver annullato la sentenza del Tribunale, dichiara che i giudici comunitari sono competenti a controllare le misure adottate dalla Comunità in attuazione di risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Esercitando tale competenza, essa dichiara che il regolamento viola i diritti fondamentali che il Sig. Kadi e la Al Barakaat traggono dal diritto comunitario.

Per ulteriori informazioni: Corte di giustizia della Comunità europea - Lussemburgo L-2925 - Boulevard Konrad Adenauer - Tel. (00352) 43032600 - Sito internet: <http://www.curia.eu.int/it/index.htm>

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

- **Decisione** del Consiglio del 23 giugno 2008 che accorda alla Banca europea per gli investimenti una garanzia della Comunità in caso di **perdite dovute a prestiti a favore di progetti realizzati al di fuori della Comunità** (paesi vicini dell'area sud-est, paesi mediterranei, America Latina e Asia, Repubblica del Sudafrica) (Versione codificata) (2008/580/CE) ([GUUE L 186/2008](#))

CONCORRENZA

- **Relazione** della Commissione **Relazione sulla politica di concorrenza 2007** {SEC(2008)2038} [COM\(2008\) 368 definitivo](#)

POLITICA SOCIALE

- **Decisione** della Commissione del 3 giugno 2008 recante adozione di norme d'attuazione relative al responsabile della protezione dei dati ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 8, del regolamento (CE) n. 45/2001 concernente la **tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali** da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari, nonché la libera circolazione di tali dati (2008/597/CE) ([GUUE L 193/2008](#))
- **Comunicazione** della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Relazione di valutazione finale della strategia quadro e del programma di azione comunitaria relativo alla **strategia comunitaria per la parità tra donne e uomini (2001- 2006)** {SEC(2008) 2365} [COM\(2008\) 503 definitivo](#)

PESCA

- **Regolamento** (CE) n. 734/2008 del Consiglio del 15 luglio 2008 relativo alla **protezione degli ecosistemi marini vulnerabili d'alto mare** dagli effetti negativi degli attrezzi da pesca di fondo ([GUUE L 201/2008](#))
- **Regolamento** (CE) n. 744/2008 del Consiglio del 24 luglio 2008 che istituisce un'azione specifica temporanea intesa a promuovere la **ristrutturazione delle flotte da pesca della Comunità europea** colpite dalla crisi economica ([GUUE L 202/2008](#))
- **Decisione** della Commissione del 13 agosto 2008 recante modifica della decisione C(2006) 4332, che fissa, per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, una ripartizione annuale indicativa per Stato membro degli **stanziamenti d'impegno comunitari del Fondo europeo per la pesca** [notificata con il numero C(2008) 4358] (2008/693/CE) ([GUUE L 229/2008](#))

CULTURA

- **Decisione** della Commissione del 12 giugno 2008 in emendamento alla decisione 2005/56/CE che istituisce l'**Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura** per la gestione dell'azione comunitaria nei settori dell'istruzione, degli audiovisivi e della cultura, in applicazione del regolamento (CE) n. 58/2003 del Consiglio (2008/629/CE) ([GUUE L 205/2008](#))

AMBIENTE

- **Regolamento** (CE) n. 669/2008 della Commissione del 15 luglio 2008 che integra l'allegato IC del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle **spedizioni di rifiuti** (Testo rilevante ai fini del SEE) ([GUUE L 188/2008](#))

POLITICA DEI CONSUMATORI

- **Relazione** della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio **Attuazione del programma di Sanità pubblica nel 2007** [COM\(2008\) 482 definitivo](#)

BANDI - INVITI - AVVISI

*Di seguito si presentano alcuni bandi - inviti - avvisi
Tutti i bandi dell'UE sono consultabili nelle Gazzette Ufficiali
attraverso i seguenti siti:*

serie C: www.europa.eu.int/eur-lex/it/index.html

serie S: <http://ted.europa.eu>

sito EuropeAid: <http://ec.europa.eu/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

AMBIENTE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER IL PROGETTO LIFE+ AL FINE DI PROTEGGERE, CONSERVARE, RIPRISTINARE, MONITORARE E FAVORIRE IL FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI NATURALI, DEGLI HABITAT NATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE, AL FINE DI ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ, INCLUSA LA DIVERSITÀ DELLE RISORSE GENETICHE, ALL'INTERNO DELL'UE ENTRO IL 2010 IN GUUE C 178/20 DEL 15/07/08

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

SCADENZA: 21/11/2008

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER IL PROGRAMMA CULTURE (2007-2013) AL FINE DI COFINANZIARE LA SPESA DELLE ORGANIZZAZIONI CHE HANNO COME OBIETTIVO GLI INTERESSI GENERALI DELL'EUROPA NEL CAMPO DELLA CULTURA O L'OBIETTIVO DI FARE PARTE DELLA POLITICA EU IN QUEST'AREA.

http://eacea.ec.europa.eu/culture/guide/strand_2/funding_en

SCADENZA: 01/11/2008

NUOVI PAESI MEMBRI

UNGHERIA - SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI DISTRETTI INDUSTRIALI IN UN CONTESTO ATTRAENTE PER GLI INVESTIMENTI ED EQUILIBRATO A LIVELLO REGIONALE

Codice: KDOP-2008-1.1.1

SCADENZA: 14/11/2008

PAESI TERZI/EUROPAID

PAESI ACP INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER LO STRUMENTO EUROPEO PER LA DEMOCRAZIA E I DIRITTI DELL'UOMO AL FINE DI CONTRIBUIRE AL RAFFORZAMENTO DEL PROCESSO DI PACE E DI TRANSIZIONE DEL BURUNDI, IN UNA PROSPETTIVA DI LOTTA ALLA POVERTÀ, DI SVILUPPO CONTINUO E D'UGUAGLIANZA DEI SESSI.

Codice: EuropeAid/127501/L/ACT/Multi

<http://ec.europa.eu/europeaid/cgi/frame12.pl>

SCADENZA: 07/10/2008

CHAD INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER IL PROGRAMMA LRRD PER IL SUD DEL CHAD AL FINE DI MIGLIORARE IL SISTEMA EDUCATIVO LOCALE NEL CAMPO RIFUGIATI YAROUNGOU E PER I BIMBI NATIVI DEL GRAN SIDO

Codice: Europeaid 127479/M/ACT/TD

<http://ec.europa.eu/europeaid/cgi/frame12.pl>

SCADENZA: 10/10/2008

MAURITIUS INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER IL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE DECENTRALIZZATA AL FINE DI ALLEVIARE LA POVERTÀ ATTRAVERSO LA COSTRUZIONE DI IMPIANTI NSA E LA CREAZIONE DI LAVORO ATTRAVERSO LO SVILUPPO DI PMI. UNO DEI PRINCIPALI MECCANISMI PER RAGGIUNGERE QUESTI OBIETTIVI SARÀ L'UTILIZZO DI UNA SERIE DI INVITI A PROPOSTE A TEMA CULMINANTI CON LA PREMIAZIONE DEI CANDIDATI APPROVATI CON FINANZIAMENTI.

Codice: EuropeAid/127504/M/ACT/MU

<http://ec.europa.eu/europeaid/cgi/frame12.pl>

SCADENZA: 24/10/2008

INDONESIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NEL PROGRAMMA DI RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELLA LEGGE E DELLA SICUREZZA IN INDONESIA.

Codice: EuropeAid/127452/L/ACT/ID

<http://ec.europa.eu/europeaid/cgi/frame12.pl>

SCADENZA: 15/12/2008

ALTRO

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER IL PROGRAMMA ESPON 2013 AL FINE DI MIGLIORARE LA CONOSCENZA, LA RICERCA E L'INFORMAZIONE SULLO SVILUPPO TERRITORIALE. LA REALIZZAZIONE DI ESPON, CIOÈ DI UNA RETE PER IL MONITORAGGIO E LA RICERCA NEL CAMPO DELLO SVILUPPO TERRITORIALE E DELLA PIANIFICAZIONE, È VOLTA ALLA VALORIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA DELLE DIVERSITÀ DEL TERRITORIO EUROPEO E LO SVILUPPO TERRITORIALE, INCLUDENDO UNA VISIONE PROSPETTICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE, COMPRENDENDO INOLTRE LE VARIAZIONI TERRITORIALI DEI PAESI CANDIDATI ALL'UNIONE E DI QUELLI CONFINANTI.

<http://www.espon.eu/mmp/online/website/content/programme/145>

SCADENZA: 15/10/2008

EUROCOOPERAZIONI-RICERCA PARTNERS

Azienda armena specializzata nella manifattura di tegole per tetti utilizzando tecniche del riciclaggio cerca distributori e agenti in Europa e Asia **AM 691**

Azienda cipriota sta cercando aziende italiane del settore pronto moda. **CY 671**

Società tedesca occupata nel settore dell'import di prodotti per l'edilizia e il giardino cerca distributori dei propri prodotti. **DE 709**

Società belga specializzata nella comunicazione wireless per il trasporto pubblico ricerca produttori /distributori per sviluppo software. **BE 707**

Impresa belga garantisce soluzioni per migliorare la comunicazione tramite telefonia mobile basata sui ricevitori di frequenza. **BE 711**

Azienda slovena sta cercando importatori di parti di motociclette in fibra di carbonio quali parafranghi, protezioni per catene, filtri dell'aria. **SI 673**

Azienda slovena che produce sacchetti di plastica per uso comune e plastica per imballaggio merci uso industriale offre cooperazione finanziaria e collaborazione a imprese interessate **SI 692**

Azienda slovena specializzata nella produzione di passeggini per bambini cerca distributori di prodotti per bambini in Italia e Slovenia **SI 690**

Azienda slovena specializzata in supporti informatici (Multimedia Player, Server Software, Content Manager Software) cerca aziende distributrici, produttori di apparecchiature originali (OEM) ed altre imprese nel settore degli avvisi pubblicitari digitali. **SI 685**

Azienda egiziana specializzata nella produzione di farina, pasta e concentrati di frutta e pomodori sta cercando aziende italiane intenzionate a diventare loro partner commerciali. **EG 698**

Azienda greca specializzata nella produzione di dispositivi di illuminazione ed altri dispositivi elettrici (in particolare lampade a risparmio energetico) cerca aziende impiegate nello stesso settore in Europa e Nord America. **GR 697**

Azienda greca specializzata nella produzione di tubi di plastica, materiale per irrigazione e sistemi di riscaldamento cerca intermediari commerciali **GR 696**

Azienda turca certificata ISO 9000, produttrice di macchine punzonatrici e smerigliatrici cerca imprese distributrici **TR 687**

Per ulteriori informazioni ed eventuali contatti diretti rivolgersi a: Eurosportello Veneto tel. 041.0999411 - fax: 041.0999401 - e-mail: europa@eurosportelloveneto.it

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
ED APPROFONDIMENTI RIVOLGERSI A:**

- **Eurodeputati del Gruppo PPE/DE**
Delegazione italiana FORZA ITALIA-P
Via IV Novembre, 149 - 00187 **Roma** - Tel. +39 06 699.00.95 - Fax +39 06 699.50.200
Rue Wiertz B-1047 **Bruxelles** - Tel. +32 2 284.25.96 - Fax +32 2 284.69.06
- **Parlamento Europeo**
Rue Wiertz B - 1047 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 284 2111 - www.europarl.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699501 - www.europarl.europa.eu/roma/
- **Commissione delle Comunità Europee**
Rue de la Loi, 200 B - 1049 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 2991111 - www.ec.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699991 - www.ec.europa.eu/italia/
Corso Magenta, 59 20123 **Milano** - Tel.: 02/48012505 - www.ec.europa.eu/italia/
- **Consiglio dell'Unione Europea** - Rue de la Loi, 175 B - 1048 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 6111 - www.ue.eu.int
- **Corte di giustizia delle Comunità europee** - Boulevard Konrad Adenauer
L - 2925 Lussemburgo - Tel.: 0035 2 43031 - www.curia.europa.eu/
- **Comitato economico e sociale** - Rue Ravenstein, 2 B - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 546 9011 - www.eesc.europa.eu
- **Comitato delle regioni** - Rue Montoyer, 92-102 B - 1040 Bruxelles
Tel.: +32 2 282 2211 - www.cor.europa.eu/
- **Gazzette Ufficiali delle Comunità Europee**
serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni e bandi): www.eur-lex.europa.eu/it/index.htm
serie S (Bandi): www.ted.europa.eu/
- **Euro Info Centres** (informano e forniscono consulenza e assistenze alle imprese su tutte le questioni europee: normative, appalti, ricerca e sviluppo, ambiente, sanità e sicurezza, concorrenza, società dell'informazione internazionalizzazione...)
Per conoscere i recapiti degli Euro Info Centres:
www.ec.europa.eu/enterprise-europe-network

Partito Popolare Europeo - Rue de Commerce, 10 - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 4140 - www.epp-eu

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:
<http://www.euroinformazioni.org>